ULTIMISSIMA EDIZIONE · ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 67
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-848

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
19-20 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-069, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 600 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DA QUESTA MATTINA A PALAZZO MATIGNON

Iniziate le conversazioni tra Segni, Pella e Debré

Si discute, tra l'altro, dell'eventuale partecipazione italiana alle prossime riunioni diplomatiche con i rappresentanti del blocco orientale - Nel tardo pomeriggio il nostro ministro degli Esteri a colloquio con il ministro della guerra francese - Domani l'incontro Segni-De Gaulle all'Eliseo; contemporaneamente Pella e Pinay tratteranno problemi finanziari connessi al Mercato Comune

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, giovedì sera.

Sono incominciate stamane alle 11,30 al palazzo Matignon, dove risiede il primo ministro francese Michel Debré, le conversazioni diplomatiche italo - francesi che mirano, come ha detto ieri pomeriggio il presidente Segni arrivando all'aeroporto del Bourget, « a costituire un elemento molto importante nella elaborazione della linea di azione comune delle nazioni occidentali ».

Questa frase prende tutto il suo significato quando si osserva che il ministro Pella era arrivato pochi minuti prima del capo del governo da Londra dove aveva avuto importanti colloqui sui problemi mondiali e tra l'altro sull'eventuale partecipazione dell'Italia alle conferenze tra l'Est e l'Ovest dalle quali non dipende soltanto la sorte della Germania, bensì in tutta l'Europa.

Inoltre alla fine dei colloqui parigini Segni e Pella si recheranno direttamente a Bonn per incontrarvi il cancelliere Adenauer e il ministro von Brentano. Successivamente il nostro ministro degli Affari Esteri farà un volo sino a Washington per chiudere il ciclo dei suoi viaggi diplomatici attuali.

E' anche significativo che gli incontri franco-italiani siano stati preceduti da una lunga conversazione che Segni e Pella ebbero ieri sera all'ambasciata d'Italia con il generalissimo atlantico Norstad e poi con il belga Paul Henri Spaak, segretario generale della Nato, durante una cena cui partecipavano sedici persone e che era stata organizzata dall'ambasciatore Grazzi, rappresentante italiano presso l'organizzazione atlantica.

Nulla è stato rivelato sulle conversazioni di ieri sera, tranne che sono stati esaminati i problemi della cooperazione italiana nel quadro della Nato alla luce della rinnovata potenza delle forze militari dell'Italia. Non c'è dubbio che nel momento in cui la Francia tenta di sottrarre al comando dello SHAPE le sue forze navali del Mediterraneo, chiedendo che in caso di conflitto rimangano sotto il comando nazionale francese come in tempo di pace, e domanda inoltre di poter disporre con maggior libertà delle sue forze terrestri, soprattutto a causa della guerra d'Algeria dove sono necessari molti uomini, la questione della sicurezza del Mediterraneo sia stata esaminata nelle conversazioni italo - atlantiche.

La presenza del capitano di corvetta Cossetto fra i consiglieri del presidente Segni dimostra che il problema navale era all'ordine del giorno. Senza dubbio sullo stesso problema verte stamane la conversazione fra il ministro Pella e la collega israeliana Gold Meir che è andata a trovarlo alle ore 10 all'ambasciata d'Italia.

Prima di recarsi con il presidente Segni al palazzo Matignon per incontrarvi il primo ministro francese e il ministro degli esteri Couve de Murville, il ministro Pella ha avuto alle ore 9 una conversazione con l'on. Benvenuti, presidente del consiglio dell'Europa, col quale ha esaminato alcuni aspetti delle questioni europee che saranno sul tappeto nei colloqui franco-italiani, ad esempio quella della sede delle organizzazioni europee.

L'incontro fra Segni e Pella da un lato e Michel Debré e Couve de Murville dall'altro, assistiti dai rispettivi esperti, sarà lungo. Incominciato alle 11,30 esso prosegue dopo la colazione che il primo ministro francese ha organizzato al palazzo Matignon in onore degli ospiti. Sarà seguito poi da una visita che il ministro della guerra francese Pierre Guillaumat farà nel pomeriggio alle 16,30 al ministro Pella presso l'Ambasciata d'Italia. Anche questo è un segno evidente che sotto certi aspetti politici i problemi militari non sono esclusi dalle conversazioni di questi giorni.

Dopo l'incontro col ministro Guillaumat, il ministro Pella si recherà al Quai d'Orsay per proseguire i colloqui con il collega Couve de Murville mentre il presidente Segni visiterà l'Unesco il cui direttore generale è attualmente l'italiano Vittorino Veronese che proprio stasera terrà una conferenza sul « problema della gioventù dinanzi alle difficoltà del mondo moderno ».

Un pranzo all'ambasciata d'Italia, infine, offerto dall'ambasciatore Vitetti, permetterà un nuovo scambio di vedute fra i dirigenti italiani e francesi prima delle conversazioni di domani col generale De Gaulle.

L'incontro fra Segni e De Gaulle avrà il carattere di segretezza che il presidente della repubblica francese ama dare alla sua attività. Mentre esso si svolgerà al palazzo dell'Eliseo, il ministro Pella avrà una conversazione con il ministro Antoine Pinay sui problemi finanziari e sulle relazioni commerciali fra i due Paesi in seno al Mercato Comune.

Dopo una colazione al palazzo dell'Eliseo il presidente Segni e il ministro Pella prenderanno alle 18 l'aereo per Bonn.

Gli osservatori politici francesi sottolineano che la posizione dell'Italia si trova a mezza strada fra quella dell'Inghilterra e quella di Parigi e Bonn relativamente al problema tedesco e della pace europea: si ritiene quindi che Segni e Pella possano agire efficacemente per avvicinare i due punti di vista, mentre una riunione quadripartita di esperti lavora attualmente a Parigi per preparare la conferenza dei ministri degli Esteri, la quale si potrebbe svolgere a Ginevra nella prima quindicina di maggio.

L'eventuale partecipazione dell'Italia a questa conferenza, così come a quella al vertice che dovrebbe seguirla, è pure discussa a Parigi da Segni e Pella. Lo è già stata a Londra e lo sarà a Bonn ed a Washington.

Loris Mannucci

"Mister H,, visita i monumenti buddisti

Il Segretario generale dell'Onu, ospite del governo birmano, ha visitato a Rangoon i famosi monumenti buddisti. Ecco Hammarskjoeld presso la Shedagon Pagoda (Telefoto)

Velocissimo inizio della Milano-Sanremo

Sette in fuga ad Ovada con 2'31" sul plotone

Sono Gismondi, Vaerembergh, Neri, Lunardi, Bui e Taddeucci - Sventato da Defilippis e Van Looy un tentativo di Favero e Poblet (con altri 21 concorrenti) fra Voghera e Tortona - Maule si è ritirato - Si va verso il passo del Turchino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Voltri, giovedì sera.

La Milano-Sanremo ha fissato il suo raduno in piazza del Duomo. Il cielo è grigio e arcigno, una pioggerella sottile e fastidiosa non promette nulla di buono. I corridori arrivano alla spicciolata, parecchi di loro portano lunghe cosciere di lana per difendere le gambe dal morso di questo freddo che raggela. La folla applaude tutti con grande generosità. Operatori della televisione e fotografi vanno all'arrembaggio dei campioni, ai quali vien chiesta l'ombra di un sorriso. Un sorriso capace di tradurre la sicurezza in una vittoria.

I sorrisi sono tanti, ma nessuno è sincero. Van Looy, il grande favorito, deve ancora applicare il numero alla bicicletta. Gli è successa una faccenda strana, ieri. Fasso belga si è recato alla punzonatura, ma, frastornato dagli assalti degli intervistatori, di tutto ha fatto, tranne che... punzonare. Rimedia stamattina, mormorando: « Chissà che non mi porti buono ». Van Looy ha da lottare contro la massa dei rivali coalizzati contro di lui. Dice: « All'arrivo a Sanremo si affaccerà una pattuglia di cinque o sei uomini a disputarsi il successo allo sprint. Se farò parte di questo gruppetto vinco io di sicuro ».

De Bruyne, lì accanto, crede nella cabala. Ha trionfato nel '56, ed allora pioveva. Se anche oggi le strade della Riviera saranno scivolose di pioggia, De Bruyne gioca su un suo successo. Poblet riceve gli auguri per i suoi 31 anni, compiuti ieri. Parla con il ritmo di una mitragliatrice, l'allegria non gli manca. Defilippis, invece, è chiuso in un silenzio ermetico. Partiranno Nencini e Conterno? Risponde Giacotto: « Partono; poi, come la corsa si scalderà, vedranno le loro possibilità di resistenza ». Nencini soppica per una caviglia gonfia, Conterno soffre per una ostinata bronchite.

Molti visi nuovi e sconosciuti. Mancano, da questa edizione, molti campioni di rango. Baldini è convalescente dalla operazione d'appendicite, Coppi è a letto dopo l'incidente di alcuni giorni fa, i francesi Bobet, Anquetil, Rivière, Geminiani, Saint e Forestier sono rimasti a casa. Dichiarano che la Sanremo rappresenta una gara troppo pericolosa nella sua bagarre finale. Ma altri sono pronti a sostenere che i nostri amici francesi volevano semplicemente un premio d'ingaggio.

Il premio è stato loro negato e il « no » ha fornito un comodo pretesto per rinunciare a una gara nella quale poche erano le speranze d'affermazione. Dove sia la verità? Il problema resta senza soluzione.

In compenso, se non hanno risposto all'appello Bobet e soci, i « nuovi » sono una valanga. Un sacco e una sporta di belgi dai cognomi impossibili. Nessuno sa chi sono, nessuno sa da dove vengono. Hanno il volto attonito di chi tenta la avventura. Si aggruppano insieme, in silenzio, qualcuno sbocconcella un panino dal sacchetto del rifornimento.

Tutto il ciclismo al raduno. Binda, commissario tecnico, viene interpellato sul suo pensiero circa la defezione dei gruppi sportivi al prossimo Tour. Binda è serafico: « Al Giro di Francia una squadra italiana partecipa di certo. E al momento buono avrò persino l'imbarazzo della scelta ». Ecco Favero. Posa per i fotografi accanto ai belgi che sono nel complesso i grandi favoriti. Defilippis guarda da lontano. Non un gesto, non una parola. Il « Cit » ha nel cuore il fuoco della polemica. Oggi, se Nino sbatte al momento giusto, saranno guai per tutti.

Il tempo pare si sia fermato, non passa più. I corridori firmano il foglio di partenza, poi alle 8,15 viene fatto l'appello. Poco dopo la carovana, agli ordini dell'avvocato Ambrosini, direttore di corsa, si mette in marcia. Sfila per il centro in mezzo a due ali di folla, ormai decisamente fitta. Raggiunge via Ascanio Sforza. Uno sguardo ai cronometri, manca un minuto al via.

La partenza viene data ai 177 concorrenti (tre atleti che ieri avevano punzonato, non si sono oggi presentati in piazza del Duomo) alle 8,48 precise. Il cielo è sempre nuvoloso, ma non piove più. Fa sempre freddo, in compenso. Si superano due piccoli autobus, accolti dagli applausi della folla. Viaggiano a bordo i vincitori delle precedenti edizioni, capeggiati da Van Hauwert e da Christophe.

Il plotone fila subito velocissimo. Sono all'opera i « guastatori », quelli che hanno per tradizione le fughe iniziali, le fughe ai 50 di media. Chi è che apre l'elenco dei tentativi? Il numero 122, Uliana. Ma non gli lasciano briglia sciolta. Il gruppo reagisce subito e riassorbe il ragazzo della Molteni. Questa è l'edizione del cinquantenario ed esiste un incentivo in più per i desperados in caccia di gloria e di quattrini.

E' in palio appunto il « Premio del cinquantenario ». Mezzo milione di franchi da assegnare ai corridori meglio piazzati in una speciale classifica da ricavare su trenta traguardi disposti in altrettante città, dove transita la gara.

Un'altra novità: la località di partenza è stata spostata di un chilometro. I chilometri di percorso, da 282 che erano, diventano quindi 281. La strada, piatta e larga, va verso Pavia. La Sanremo apre una parentesi di calma relativa all'insegna del « tutti insieme ». Di nuovo qualche goccia d'acqua. Si passa a Binasco, sotto il primo striscione del « Premio del cinquantenario ». Vince in volata Tomasin seguito da Kazianka e da Pizzaglia. I tre, sullo slancio, guadagnano cento metri, ma poi non insistono.

Però un giorno poco adatto per i coraggiosi, questo 19 marzo 1959. Prova ne sia che anche quando scattano Ranucci, Poblet, Costalunga, Catalano, Pellicciari, Graczyk e Chacon, il plotone non scherza nella controffensiva. Poblet è un « cliente » di troppo lusso, perché gli si permettano evasioni comode. Van Looy e De Bruyne lanciano le loro squadre all'azione e in quattro e quattr'otto la parentesi, vivacissima, si chiude.

Si lascia a sinistra la mole maestosa della Certosa, si arriva a Pavia. Come è in vista il cartello che indica la città, un sobbalzo scuote il gruppo. Anche questa volta però il colpo non riesce, pur se di scena sono state solo mezze figure.

Pavia, km. 29. Ore 10,21. Media superiore ai 45, secondo le tradizioni. Secondo traguardo del centenario: 1. Tomasin, che fa il bis; 2. Uliana; 3. Guglielmoni.

La folla è enorme: una sfilata di volti rubizzi per l'aria pungente, una sfilata di volti rubizzi seminascosti nei baveri

(Continua in 7ª pagina)

I corridori della Sanremo passano in gruppo compatto sul ponte del Po a Pavia (Telefoto)

VIVO INTERESSE PER LA CONFERENZA-STAMPA DI OGGI

Che cosa dice Kruscev

Nell'ultima riunione del genere, il 27 novembre, il premier russo annunciò che l'Unione Sovietica invitava gli Occidentali a ritirare le loro truppe da Berlino nel termine di 6 mesi - Questa volta, probabilmente, verrà rispondere al radiomessaggio di Eisenhower - Oltre ai giornalisti, invitati anche i diplomatici

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, giovedì sera.

Viva attesa regna in tutti gli ambienti politici per la conferenza-stampa che Kruscev ha indetto per le ore 13 di oggi, estendendo l'invito, oltre che ai giornalisti occidentali, anche ai rappresentanti diplomatici accreditati a Mosca.

E' questa la seconda volta, da quando è al potere, che il Primo ministro sovietico si offre di rispondere alle domande che gli saranno rivolte sulla situazione internazionale. Come si ricorderà, la prima volta che prese una iniziativa del genere, il 27 novembre dell'anno passato, Kruscev annunciò che la Russia dava sei mesi di tempo agli Occidentali per ritirare le loro truppe da Berlino Ovest.

Nei circoli sovietici nulla è trapelato sui motivi che hanno spinto il massimo « leader » del Cremlino a riunire oggi i rappresentanti della stampa. Si lascia capire che Kruscev intende, fra l'altro, rispondere al discorso pronunciato lunedì scorso da Eisenhower per annunciare la determinazione degli Stati Uniti di non cedere davanti a pressioni o minacce.

Secondo gli osservatori occidentali a Mosca, è possibile che il primo ministro russo lasci intravvedere qualcosa di più di quanto si è potuto scorgere fino ad ora sulle reali intenzioni sovietiche nei confronti della Germania e di Berlino. Se così è, indubbiamente si tratta di una manovra diretta ad influire sui colloqui che Macmillan e Eisenhower stanno per iniziare, allo scopo di concordare la posizione dell'Occidente in vista di futuri incontri ad alto livello fra Est ed Ovest.

I più ritengono tuttavia che Kruscev non metterà tutte le sue carte in tavola se non in quella riunione al livello dei capi di governo, a proposito della quale egli insiste ormai da anni. C'è da chiedersi se, a parte quelli che sono gli obbiettivi reali della politica sovietica, Kruscev non voglia tentare oggi una mossa spettacolare che potrebbe offrirgli vantaggi propagandistici e politici.

Se si pensa che il Cremlino cerca soprattutto di suscitare dissidi fra gli occidentali e di sfruttare anche le temporanee discordanze di opinioni fra i paesi del mondo libero, non si può escludere che Kruscev compia un nuovo gesto per impedire quella convergenza di vedute che Macmillan, con le sue conversazioni di Parigi, Bonn e Washington sta per ottenere, in vista degli incontri ad alto livello fra Occidente ed Oriente.

a. p.

Macmillan giunge stasera a Washington

Washington, giovedì sera.

Il primo ministro britannico, Harold Macmillan, giunge oggi verso le 13 italiane a Washington, proveniente da Ottawa.

Si ritiene che Macmillan, il quale è accompagnato dal ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, verrà ricevuto all'aeroporto dal vice-segretario di Stato americano Christian Herter. Probabilmente gli statisti britannici non si incontreranno oggi con Eisenhower.

Dopo avere fatto visita al Segretario di Stato, John Foster Dulles, all'ospedale « Walter Reed », domani essi si recheranno nella residenza campestre di Eisenhower a Camp David nel Maryland dove trascorreranno il « week-end » in un'atmosfera idonea ai delicati colloqui segreti.

Mentre girava "Babette s'en va-t-en guerre,,

La Bardot rischia di morire con il suo amico Jacques Charrier

L'aereo con a bordo i due attori si schianta nell'atterraggio, durante una ripresa del film - "Ho avuto paura, ma non troppo,, - La diva è assicurata per un miliardo di franchi

Parigi, giovedì sera.

Brigitte Bardot ed il suo nuovo « partenaire », Jacques Charrier, hanno rischiato di morire, insieme: l'aereo sul quale si trovavano nel corso di una ripresa del film Babette s'en va-t-en-guerre, ha cozzato contro una balaustra in cemento armato e, dopo aver girato su se stesso, si è immobilizzato con un'elica storta ed un'ala spezzata.

L'incidente è avvenuto ieri sera all'aeroporto di Meaux, ove il regista Christian-Jaque aveva provvisoriamente trasferito le macchine da presa e la troupe di « Babette ». Il regista aveva appena finito di filmare i primi piani in cui « Babette », cioè la Bardot, se ne fuggiva in una vasta sala d'aviazione, sale sull'aereo che deve condurla a Londra in missione clandestina, e si apprestava a girare la sequenza successiva: il decollo dell'aereo.

A tale scopo, Brigitte Bardot e Jacques Charrier dovevano prendere posto a bordo di un bimotore che doveva effettuare un giro di pista passando il più vicino possibile alla macchina da presa per permettere all'operatore di riprendere i due attori in piano medio. Il pilota aveva lasciato il motore al massimo di giri ed aveva cominciato la sua corsa nel campo dell'obbiettivo, contando sui freni per evitare la balaustra che delimita il terreno prima di lanciarsi sulla linea di decollo, quando si è prodotto un guasto meccanico.

Privo di controllo, l'aereo ha così cozzato contro la palizzata e quindi contro una baracca, senza fortunatamente prendere fuoco. Grida d'angoscia dei presenti, un attimo di interminabile attesa e, infine, lo sportello dell'aereo si è aperto e si è vista Brigitte Bardot uscire per prima e precipitarsi verso i cineasti seguita dal suo « partenaire ».

« Ho avuto un po' di paura, ma non troppo! » ha dichiarato B. B. abbandonandosi fra le braccia di Jacques Charrier, il quale nascondeva malamente una certa emozione. Un buon cordiale ha rimesso completamente in sesto i due giovani scampati. Da notare, a tale proposito, che per il film « Babette » Brigitte Bardot è assicurata per un miliardo di franchi.

Si tratta dell'assicurazione più cara che mai sia stata contratta nell'ambito del cinema francese.

ULTIMA ORA

Scoperto in Egitto un nuovo Vangelo?

Attribuito a San Tommaso, contiene 114 parabole di Gesù, molte delle quali inedite - E' scritto in copto

NEW YORK, giovedì sera.

Un documento conosciuto come « Il vangelo di San Tommaso », contenente 114 parabole attribuite a Gesù Cristo — molte delle quali inedite — è stato scoperto in Egitto.

Lo ha annunciato il dott. Oscar Cullman, docente di cristologia all'Università della Sorbona, nel corso di una conferenza al seminario teologico di New York. La notizia è diffusa stamane dal « New York Times ».

Il codice fa parte di una serie di 44 documenti ritrovati per caso nel 1946 da contadini egiziani nella zona di Luxor. Essi sono stati pubblicati con l'eccezione appunto del « vangelo » di cui parla Cullman. Secondo il « New York Times », che riporta l'opinione del professore, il documento in questione ha un'importanza pari a quella dei manoscritti del Mar Morto.

Nel « vangelo » si ritrovano alcune parabole ed aforismi di Gesù che già sono nei quattro Evangeli. Altri invece erano finora sconosciuti. Tra queste ultime parabole il prof. Cullman ha citato un brano in cui, parlando del « regno » di Dio, Gesù avrebbe detto: « Se coloro che vi guidano vi dicono: ecco, il regno è nel cielo, allora gli uccelli del cielo vi precederanno; se vi dicono: ecco il regno è nel mare, allora i pesci vi precederanno. Ma in verità vi dico che il regno è in voi e fuori di voi ».

Cullman cita un altro aforisma che Gesù avrebbe detto a proposito dei discepoli: « Essi sono come dei bambini entrati in un campo non loro. Quando verrà il padrone del campo essi gli diranno: lasciaci il tuo campo. Essi sono completamente nudi alla sua presenza e perciò gli darà il campo ».

Un'altra parabola dice: « Chi è vicino al fuoco e lontano da me, è lontano dal regno dei cieli ».

Le dichiarazioni del professore hanno sollevato grande interesse negli ambienti di studiosi di storia delle religioni e di storia paleocristiana. Si attende ora la pubblicazione del documento che, scritto in copto, risalirebbe al III o IV secolo.

Il dott. Cullman ha detto che il prof. Henry Charles Puech, docente del Collegio di Francia a Parigi, pubblicherà il documento entro l'anno in corso. Il prof. Puech possiede una copia fotostatica del « Vangelo di San Tommaso ».

Contrariamente ai vangeli canonici, il vangelo di San Tommaso non fornisce alcuna informazione sulla persona di Gesù Cristo.

Il dott. Cullman ha precisato inoltre che un manoscritto è stato acquistato dall'Istituto « Jung » di Zurigo, mentre gli altri si trovano al Museo copto del Cairo.

Il prof. Olivecrona opererà una bimba milanese?

Milano, giovedì sera.

Il prof. Olivecrona, il chirurgo svedese noto in tutto il mondo per i suoi interventi al cervello, sarà in Italia il 4 aprile. Così il celebre scienziato ha risposto alla signora Graziella Sorice di Milano, la quale gli aveva scritto chiedendo un suo intervento per la propria bambina gravemente inferma.

Il prof. Olivecrona si è dichiarato disposto a visitare la piccina.

A 480 chilometri d'altezza

Tre atomiche fuori dell'atmosfera esplose dagli americani

Un comunicato del Dipartimento della Difesa afferma che hanno avuto un "interesse militare i cui particolari non saranno rivelati,, - Serviranno come cortina antimissili? - Lancio di un Atlas

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, giovedì sera.

Il Dipartimento della Difesa americano ha emesso il seguente comunicato:

« Gli Stati Uniti hanno proceduto nell'Atlantico meridionale nella seconda metà del settembre scorso ad una serie di tre piccole esplosioni nucleari a grandissima altezza al di fuori dell'atmosfera terrestre.

Lo scopo era duplice:

1) sperimentare importanti teorie scientifiche circa il campo magnetico terrestre;

2) sperimentare effetti a grandi altezze di interesse militare, i cui particolari non saranno rivelati.

In merito al primo obiettivo gli esperimenti hanno fornito elementi circa il campo magnetico terrestre che si aggiungono a quelli sulle radiazioni naturali osservate dai satelliti "Explorer" nella scorsa primavera e rivelate dal fisico dottor James Van Allen. L'"Explorer IV" ha raccolto dati da queste esplosioni effettuate nell'Atlantico meridionale; essi saranno resi noti attraverso i normali canali scientifici dopo che saranno stati adeguatamente elaborati e studiati ».

Stando alle poche indiscrezioni che è stato possibile ottenere, gli esperimenti, compiuti con tre bombe nucleari fatte esplodere a circa 480 chilometri d'altezza, offrivano un interesse militare in quanto pare che la diffusione di neutroni susseguente all'esplosione atomica dovrebbe impedire ulteriori reazioni nucleari in un'amplissima posizione di spazio interplanetario.

Ciò equivarrebbe a rendere inefficienti le ogive nucleari di missili nemici che dovessero attraversare la zona neutralizzata. Altri pensano che la fissione o la fusione nucleare oltre la ionosfera possa paralizzare i meccanismi elettronici di guida dei missili provocandone la caduta anticipata, prima che avvenga la reazione nucleare.

Per ora non si sa se gli esperimenti abbiano conseguito lo scopo prefisso. Il fatto che, improvvisamente, siano stati sospesi gli studi per la realizzazione del razzo antimissile « Nike-Zeus » lascerebbe arguire che i risultati ottenuti portino ad orientare in modo radicalmente diverso gli studi per la difesa contro i missili. Sembra tuttavia che le nubi radioattive che si verrebbero a formare a scopo difensivo costituiscano un aspetto negativo degli esperimenti compiuti.

Per ora, comunque, i tentativi sono stati compiuti con materiale a bassa tensione radioattiva.

Frattanto, sempre nel campo missilistico, è stato compiuto ieri sera un nuovo esperimento col razzo balistico intercontinentale «Atlas». Questa volta il gigantesco ordigno, scagliato alla velocità di 24.000 chilometri all'ora in direzione dell'Atlantico meridionale, era dotato di un'ogiva di nuovo tipo destinata ad essere recuperata.

n. s.

Razzi pluristadi portarono gli ordigni ad alta quota

NEW YORK, giovedì sera.

Il « New York Times », che dedica ampio spazio alla notizia, fornisce una serie di particolari su questi esperimenti. Esso dichiara che gli ordigni nucleari vennero lanciati nello spazio mediante speciali razzi a più stadi con carburanti liquidi e solidi. Essi — riferisce il giornale — « vennero lanciati con notevole precisione » dal ponte della «Norton Sound», di 15.000 tonnellate, una volta nave-appoggio per aerei, trasformata qualche anno fa in nave sperimentale per il lancio di missili, e posta sotto il comando del contrammiraglio Mustin.

CRONACA CITTADINA

Al posto del vecchio ristorante che sta per essere demolito

Un rifugio d'alta montagna sorgerà al Monte dei Cappuccini

È una iniziativa del Club Alpino nel quadro di lavori previsti dal Comune per la valorizzazione della collina - Diventerà più vasto il parco di Cavoretto, dove sarà costruito uno "chalet,, - Centinaia di platani nei corsi della periferia

Il ristorante del Monte dei Cappuccini verrà demolito dopo sessant'anni di vita

Il ritorno della buona stagione dà l'avvio quest'anno a una serie di lavori di abbellimento della collina e dei parchi torinesi, mèta ogni anno di decine di migliaia di visitatori italiani e stranieri. Gli uffici del Comune hanno già ultimati i piani di lavori che andranno presto in cantiere.

Uno dei progetti allo studio riguarda il vecchio bar-ristorante del Monte dei Cappuccini. La costruzione ha quasi sessant'anni e il Municipio ha ora deciso di demolirla per sostituirla con una più decorosa. Per indennizzare gli attuali proprietari saranno spesi 6 milioni.

E' probabile che già in aprile siano iniziati i lavori di abbattimento. In un secondo tempo il Comune affiderà a enti o privati la ricostruzione del locale, che dovrà avere caratteristiche particolari. Si parla di un'iniziativa del Club Alpino, che gestisce il Museo della Montagna situato sulla stessa piazzetta, accanto alla Chiesa del Monte dei Cappuccini. Il Cai intenderebbe allestire un confortevole «rifugio di alta montagna» in vista del Po. La nuova sede, aperta al pubblico, sorgerebbe sull'area recuperata con la demolizione del vecchio ristorante e dovrebbe avere una sala per le conferenze e le proiezioni, un bar e un salone da pranzo.

Figura inoltre nel piano per la valorizzazione della collina torinese un progetto studiato dal dott. Bertolotti, capo della divisione comunale «Giardini e alberate», per l'ampliamento del parco di Cavoretto. I primi lavori sono già stati appaltati.

L'area del parco, che viene sempre più intensamente scelto dai torinesi per le loro scampagnate domenicali, sarà portata dagli attuali 30 mila metri quadrati a 60 mila metri quadrati. Il terreno necessario è già di proprietà del Comune che provvederà ora a sistemarlo degnamente e dotarlo di zone ombrose. Due pergolati di un centinaio di metri di fronte, sorretti da colonne di cemento, saranno costruiti verso Torino, in splendida posizione.

Una commissione comunale studierà nel frattempo un progetto per aprire un ristorante nel punto più alto del parco. Il locale avrà le pareti quasi completamente in vetro e un terrazzo che in inverno potrà esser chiuso con altre vetrate.

La divisione «Giardini» del Comune pianterà nei prossimi mesi centinaia di alberi in zone della città che ne sono sprovviste. Numerosi platani saranno collocati in via Settembrini, a Mirafiori, nel tratto tra corso Stupinigi e corso Orbassano e altri saranno piantati in corso Grosseto, tra via Chiesa della Salute e corso Vercelli.

Farmacie aperte oggi

Sono oggi di turno le seguenti farmacie: v. Po 51; c. Vitt. Emanuele 96; v. S. Donato 3; p. Mad. Cristina; p. Gran Madre 1; v. Mongineyro 56; v. S. Giulia 30; v. Bonchi 8; v. P. Micca 3; corso Duca Abruzzi 66; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; p. Savoia ang. v. Carmine; p. Vittoria 20; corso Reg. Margh. 114; v. C. Alberto 34; v. Nizza 304; str. Pianezza 64; v. G. Dina 75; via Massini 31; gall. Umberto; via Sacchi 46; v. Nizza 171; v. Cernaia 30; strada Settimo 77; c.so Francia 313; v. Scala 1.

★ AUTORIPARAZIONI — officine di turno (ore, 8,30-12,30; 14,30-18,30): via Saorgio 87; v. Avigliana 13, v. Tiziano 40. Elettrauto: v. P. Sanlorenzo 6 E. v. Breglio 12, c. Reg. Margherita 34; v. Argentero 1; v. Cesana 46.

★ Negozi — Oggi pomeriggio tutti i negozi di tutti i settori (compresi gli alimentari che stamane erano aperti) rimangono chiusi.

Compleanno e terza vittoria

I ballerini di Padova nuovamente campioni d'Italia - Al quarto posto i torinesi

Sei coppie di ballerini, tra le più agguerrite in campo nazionale, si sono disputate ieri sera, in una sala di corso Vittoria, la coppa «Gabriele Compostella» dedicata ad un virtuoso del ballo di sala, che fu il primo campione italiano dei dilettanti e morì nel 1953.

I concorrenti erano: Mimmo Bacci-Maria Teresa Colbasso di Torino; Paolo e Pina Colombo pure torinesi; Giuseppe Smaniotto-Wanda Marcato di Padova (campioni d'Italia); Franco Paglioni-Wanda Del Piano anch'essi padovani; Enrico e Silvia Maggioni di Milano; Amedeo Galletti-Adriana Fedrani di Roma.

Le eliminatorie si sono rivelate entusiasmanti, ma sono state superate, con il sorriso sulle labbra dai concorrenti che hanno dimostrato molto affiatamento e stile. La vittoria è stata aggiudicata ai campioni d'Italia; è la terza volta che si classificano primi. A Wanda Marcato ed allo Smaniotto (che proprio ieri ha compiuto 21 anni) è toccata anche un'altra coppa. Nella foto i vincitori.

Il giovane stamattina si era barricato nell'alloggio

Il ragioniere folle minaccia di dare fuoco a tutta la casa

Già due anni fa aveva sfondato con la piccozza da montagna un'auto - Da una settimana faceva tanto baccano che gli inquilini non dormivano più - I vigili hanno dovuto forzare la porta

Polizia, vigili del fuoco, guardia medica e infermieri della «Croce Verde» sono stati mobilitati stamattina per la cattura di un pazzo in una casa alla barriera di Nizza. Protagonista dell'episodio, risoltosi per fortuna abbastanza rapidamente e senza danni, è un ragioniere di 30 anni: Giorgio Racca, domiciliato con la madre in un alloggio al primo piano in corso Dante 68.

Fino a due anni fa il Racca era stato un individuo normale, scrupoloso impiegato in un ufficio di rappresentanze, con piccole scusabili manie, come quella di costruire complicati impianti elettrici. Il 9 settembre 1956, però, dopo aver tenuto un discorso sconnesso dalla finestra ad alcuni passanti sbalorditi, egli era sceso in strada molto agitato.

All'angolo di via Nizza s'era fermato presso la macchina di un dentista e l'aveva scambiata per un toro. Era corso a casa, s'era munito di una piccozza da montagna ed era tornato giù a ingaggiare una furiosa corrida con la vettura e l'aveva naturalmente sfasciata.

Più tardi, sfuggendo alla caccia dei passanti, s'era barricato nel suo alloggio e per catturarlo erano intervenuti i pompieri. Ricoverato in una casa di cura, il ragionier Racca vi aveva trascorso molti mesi, poi era stato dimesso, clinicamente guarito. Fino a una settimana fa non aveva più disturbato nessuno.

Passava gran parte delle giornate in casa con la madre. Ma venerdì scorso la pazzia si è ridestata in lui. La sera i vicini lo hanno inteso discorrere ad alta voce, come se parlasse ad una folla in un comizio. Parole come «benessere universale», «nuove prospettive per il progresso» tornavano frequenti nel suo sproloquio. In verità egli si era di nuovo dedicato ai suoi impianti elettrici, deciso ad inventare qualcosa di nuovo.

Molto spesso la casa era al buio perché saltavano le valvole: e allora nel cuore della notte, destando di soprassalto i vicini, egli imprecava contro le spie che lo sabotavano, togliendogli la corrente. C'era il pericolo che nelle sue maldestre costruzioni egli provocasse l'incendio di tutta la casa. Per questo gli inquilini, dopo molte notti insonni, hanno presentato un esposto alla polizia.

Stamattina alle 10 un brigadiere della barriera di Nizza ha premuto il campanello della sua porta, accompagnato da un medico. Naturalmente il campanello non funzionava, le valvole erano ancora una volta bruciate. Il poliziotto ha bussato. Il Racca è venuto alla porta ma non ha aperto. «Lei è una spia — ha detto — aprirò solo ad un rappresentante dell'ambasciata americana che mi garantirà asilo politico negli Stati Uniti». Minacciava urlando di difendersi con la piccozza.

Il brigadiere telefonava alla Croce Verde e ai pompieri. Poco dopo uno dei vigili del fuoco, Giuseppe Buscaglia, sfondava con una spallata l'uscio e il povero ragioniere, tornando di colpo calmo, si arrendeva senza opporre resistenza. Nell'alloggio, in preda ad un grave choc nervoso, c'era anche la madre: ma non aveva avuto il coraggio di aprire per non consegnare il figlio. Il Racca è stato poi portato all'ospedale psichiatrico.

Il rag. Racca sull'ambulanza che lo porta a Collegno

Nuovi sviluppi dell'«operazione buon costume»

Sigla segreta per ciascuna delle 300 ragazze-squillo

Una buona parte delle giovani già identificate - L'interrogatorio ha rivelato l'esistenza di altre due «centrali» oltre quella di S. Donato

L'operazione iniziata dal Commissariato San Donato in un alloggio della zona sta estendendosi e porterà probabilmente ad altri importanti sviluppi: grazie alle sorprese compiute dal dr. Ferrito e dai suoi uomini, la polizia ha in mano un «carnet» di circa trecento «ragazze-squillo». La donna che dirigeva telefonicamente la loro attività è già in arresto ed ora, attraverso l'interrogatorio delle «call-girls», sembra si stia per giungere anche all'identificazione di altre due «signore», anch'esse in contatto con una parte delle donne. E' facile prevedere che la scoperta di queste «centrali» telefoniche porterà ad un nuovo allargamento del numero delle giovani implicate nella vasta operazione.

Le fotografie delle «ragazze-squillo», sequestrate nella casa, avevano una mascherina sugli occhi ed erano contraddistinte soltanto da una sigla. In un taccuino dell'organizzatrice, rinvenuto al termine di una accurata perquisizione, sono però stati trovati i numeri telefonici corrispondenti alle sigle ed anche l'ora in cui si poteva telefonare. Da ieri il dr. Ferrito ed i suoi collaboratori non fanno che telefonare per «invitare» in Commissariato le donne indicate nel libretto. Ieri e stamane già molte sono sfilate, in qualità di testimoni, negli uffici della polizia.

Finora ben poche delle «call-girls» sono risultate essere delle vere e proprie «passeggiatrici», di quelle note e schedate dalla Questura prima dell'entrata in vigore della legge Merlin. Nella maggioranza dei casi hanno un mestiere (dattilografa, commessa, impiegata), anche se qualcuna è da un po' di tempo disoccupata. Altre risultano studentesse e casalinghe; non poche sono sposate. Se si eccettua una stretta minoranza, hanno una vita apparentemente rispettabile, tengono nascosta nel loro quartiere l'attività poco chiara che svolgono, spesso non rivelano neppure ai «clienti» il loro vero nome ed indirizzo.

Nessuna di esse avrà, presumibilmente, noie con la giustizia. La legge non punisce in alcun modo la donna che si dà a questo «mestiere» (a meno che si renda responsabile di adescamento o di atti contrari alla morale in luogo pubblico), sia che venga avvicinata per strada, sia che combini appuntamenti telefonici. Si è cioè seguito l'esempio delle leggi inglesi per cui tale attività, sebbene moralmente censurabile, non è penalmente punibile. Ciò a differenza di quanto avviene — con risultati assai dubbi — in alcuni Stati americani.

La legge Merlin ha però inasprito le già severe pene per chiunque organizzi, in qualsiasi modo, tale illecita attività, sfruttando le ragazze o ricavando denaro grazie all'opera di intermediario.

L'operazione in corso ed anche gli interrogatori delle donne non hanno altro scopo se non quello di colpire tale ignobile categoria di sfruttatori. Nel caso specifico si tratta di tre «signore». Quanto alle «ragazze-squillo» la legge non consente neppure di schedarle e di registrarle in alcun modo.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 7
MINIMA	+ 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,3; ore 8: + 6,1; press. 747; umid. 83%. Cielo coperto. Previsioni: tempo vario. Temperatura a Caselle: mass. + 5,5; min. + 4; ore 8: + 4,8

Mentre la moglie dorme

Si alza e si uccide con il gas

Ex-brigadiere dei vigili del fuoco aveva 70 anni ed era malato - La moglie si è svegliata in tempo per non essere a sua volta vittima delle esalazioni venefiche

Un uomo di 70 anni, gravemente malato, si è tolto la vita stanotte avvelenandosi con il gas mentre la moglie dormiva. Il suicida è Giovanni Ponera, brigadiere dei vigili del fuoco a riposo, abitante in via Boccaccio 1.

Lo sventurato soffriva di un morbo inguaribile. Da quattro giorni non poteva più inghiottire cibo. Non era però costretto a stare a letto e la notte aveva preso l'abitudine di alzarsi e vagare per l'alloggio. Per questo la moglie, Enrichetta Paulasso, non si è stupita, ieri sera, poco prima delle 23, quando lo ha sentito scendere dal letto. Giovanni Ponera, chiusa la porta della camera da letto, andò in cucina, si sedette al tavolo e scrisse una lettera d'addio. «Cara Enrichetta, io non ne posso più. La sofferenza mi spinge a questa decisione; spero che tu mi comprenderai... ». Le chiese perdono, lasciò qualche disposizione. Poi depose il biglietto al centro del tavolo sotto un bicchiere. Chiuse la porta della cucina, ne tappò alla meglio le fessure con stracci, aprì i rubinetti del gas e tornò a sedersi al tavolo aspettando la morte.

La donna si svegliò verso le quattro in preda a un inspiegabile malessere. Evidentemente il gas, nonostante le precauzioni del Ponera, stava invadendo anche le stanze. La moglie scese dal letto, si affacciò nel corridoio, vide la luce accesa nella cucina. Chiamò il marito, non ebbe risposta. Un presentimento la fece accorrere. Lo sventurato, col capo appoggiato al marmo del tavolo, era morto da parecchie ore.

La solenne cerimonia di stamane nel salone di Palazzo Madama

Si onorano cento mutilati del lavoro

Consegnati brevetti e distintivi - Una medaglia d'oro al presidente dell'associazione - Discorso dell'on. Donat-Cattin

Il Prefetto premia l'invalido del lavoro Domenico Bellosso

Con solenni manifestazioni religiose e civili è stata celebrata stamane la nona «Giornata nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro». Alle 8,30, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi di via Avogadro, è stata officiata una messa in suffragio dei caduti. Alle 9, un corteo di invalidi si è mosso dalla sede dell'Anmil di via Ottavio Revel ed ha raggiunto Palazzo Madama dove nel frattempo erano convenute le maggiori autorità cittadine: il Prefetto, dott. Saporiti, il primo Presidente di Corte d'Appello, prof. Delitala, il Rettore dell'Università, prof. Allara, il Provveditore agli Studi, prof. Lama, il Presidente della Camera di Commercio, dott. Vitelli, il Questore, dott. Ortona. Il Cardinale Arcivescovo, impegnato nelle funzioni per la festa di San Giuseppe, ha inviato una lettera di saluto e il Sindaco, trattenuto fuori Torino, si è fatto rappresentare dall'assessore Enrico.

Dopo aver annunciato che il Prefetto ha messo a disposizione dell'Associazione la somma di 500 mila lire da devolvere ai più bisognosi, il vice presidente dell'Anmil, prof. Sciutto ha dato la parola all'ispettore compartimentale dell'Inail ing. Ricci. L'oratore, dopo aver rilevato che nel 1958 il numero degli infortunati sul lavoro è stato inferiore a quello dell'anno precedente, ha annunciato che presto sarà iniziata la costruzione del nuovo centro traumatologico.

Ha quindi preso la parola l'on. Donat-Cattin. *«Il ricordo più alto e commosso — egli ha detto — va ai caduti sul lavoro. La nostra commossa solidarietà ai mutilati ed invalidi deve essere oltre che morale, anche concreta».*

L'on. Donat-Cattin ha ricordato che schemi di legge allo studio in Parlamento prevedono l'allargamento del campo assicurativo agli artigiani, la riforma del sistema di computo dell'invalidità e del sistema di revisione e miglioramenti per gli infortunati del settore agricolo. *«Nulla può pagare il vostro sacrificio, dinanzi al quale pieghiamo il capo riverenti* — ha concluso l'oratore —. *Se è triste e doloroso far parte di questa famiglia, che di anno in anno si ingrandisce, è certo un titolo di onore».*

Dopo la consegna di una medaglia d'oro al presidente dell'Associazione provinciale Mutilati ed Invalidi del lavoro, dott. Fubini, sono sfilati dinanzi al tavolo delle autorità a ricevere il distintivo e il brevetto 100 operai, tecnici e dirigenti (40 dei quali «grandi invalidi») che nello scorso anno sono stati vittime di incidenti sul lavoro.

Al termine della cerimonia di Palazzo Madama, una delegazione ha reso omaggio alla tomba dei caduti sul lavoro, visitando in seguito gli infortunati degenti all'ospedale di S. Vito.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro, via Valperga Caluso 34, tel. 683-106. Sono aperte le iscrizioni sino al 27 marzo ai Corsi di: Taglio e Confezioni - Sartoria - Camiceria - Biancheria - Maglieria. I corsi sono gratuiti in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro. Le allieve qualificate al termine del Corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure occuparsi presso Industrie Confezionatrici.

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA adeguatamente realizzata dalla Mobili Baruvero con un grande aggiornatissimo assortimento. Via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso - Via Nizza 64.

MOBILI BARUVERO — Componibile «Selex» — unico al mondo per le caratteristiche conciliando le esigenze estetiche funzionali ed economiche.

MOBILI BARUVERO — Serie «Sueria» — una produzione industriale di classe, venduta direttamente al consumatore.

LOMBARDO, Gall. S. Federico 57 (v. Roma) vende brillanti, oreficerie, argenterie a prezzi convenienti.

Il nemico degli insetti

Il giovane scapolo andò ad aprire la porta dell'elegante appartamentino, nel cuore della città, che abitava da pochi giorni in soddisfacente solitudine.

Un signore con la lobbia in testa, un ottocentesco spolverino da viaggio e una valigetta entrò timidamente in casa. Si tolse il cappello, posò la valigetta e si guardò intorno con una faccia impenetrabile.

«Lei ha telefonato per una disinfestazione?» disse.

«Io? No».

«Come, no?».

«No».

«Non è lei il nuovo inquilino di questo appartamento?».

«Infatti. Sono qui da qualche giorno. Come vede» e indicò con gesto fiero le pareti bianchissime, i pavimenti di lucido marmo, i mobili moderni, razionali, «come vede non bisogno di disinfestazioni».

L'uomo lo fissò in silenzio: aveva una di quelle espressioni sicure e posate di chi spende una vita intera occupandosi di una sola cosa.

«Eh!» sospirò, incredulo. Il suo tono era irritantemente misterioso. «Sa dove abita lei?».

«Certo che lo so».

«Lei abita nel cuore di una città. Sa cosa vuol dire abitare nel cuore di una città?».

Il giovane scapolo rise nervosamente. «Vuol dire avere un mucchio di seccatori tra i piedi».

L'altro finse generosamente di non rilevare l'offesa.

«Vuol dire avere ogni cosa a portata di mano» disse misteriosamente.

«E con questo?».

L'uomo intanto avanzava sui bianchi pavimenti con passi cauti, in una silenziosa marcia verso un nemico invisibile.

«Vuol dire — aggiunse, in un soffio, — per tutti, avere ogni cosa a portata di mano. Per tutti, capisce?».

«Tutti chi?».

L'uomo guardò il giovanotto con benevolenza. «Non soltanto gli uomini» sibilò, come per non essere udito dal nemico, «ma gli animali. Gli insetti».

Il giovane rise. «Come vede, non corro questo pericolo. La casa è modernissima. Completamente rifatta».

L'uomo lo guardò con indulgente compassione. Quello sguardo innervosiva il giovane.

«La disinfestazione è indispensabile nel cuore della città» disse l'uomo, e abbassò la voce: «Loro sono qui da molto prima di lei. Loro non rinunziano facilmente a star qui».

Il giovane cominciava a sentirsi a disagio. «Tutto è stato cambiato, rinnovato» balbettò.

L'uomo accostò l'orecchio al muro. Picchiettò con le nocche delle dita. Gli apparve sulla faccia una serafica espressione di conferma.

«Vorrei sempre sbagliarmi» disse, in un tono di antica saggezza, «e non mi capita mai».

Il giovane scapolo lo fissava con raccapriccio.

«Che vuol dire?».

L'uomo non rispose subito. Lasciò che una sapiente pausa accentuasse l'effetto e poi disse: «Loro sono qui dietro. E' vuoto».

Il giovane lo seguì per tutta la casa, mentre lui batteva le nocche sui muri, sui pavimenti, sulle mattonelle oltre cui neri insetti si acquattavano, in allarme.

«Loro si nascondono qui, e qui, e qui» ripeteva, toccando armadi a muro, tubi, rubinetti, piccoli buchi nelle pareti.

«Se c'è qualche buco si può otturare con gesso, cemento» disse il giovane, concitato.

L'uomo lo fissò quietamente, con un mezzo sorriso e scosse la testa.

«Loro scavano, scavano e riescono fuori bianchi di gesso. Nella vasca da bagno ne ha mai trovati?».

Il giovane impallidì. «No... non».

«A loro piace far l'ingresso da lì. Eh, io li conosco bene! Ai signorini non piace farsi vedere di giorno. Sono furbissimi. Quando lei mette la chiave nella serratura, rientrando a casa la sera, loro corrono a nascondersi. Hanno un udito molto fine. Nel letto li ha mai trovati?».

Il giovane inghiottì. «Non... non ne ho visti».

L'altro sorrise con dolcezza. «Ne vedrà, ne vedrà» lo rassicurò. Il suo sguardo si posò sul piccolo letto da monaco dello scapolo.

«Certo lei non ama questa convivenza» disse l'uomo.

«Non amo in genere nessuna forma di convivenza» disse lo scapolo.

L'uomo lo guardò bonariamente. «Si vede. Eh, le conosco le persone... ne ho viste tante!».

«Potrei prendere della polvere insetticida» disse il giovane.

L'altro scosse la testa.

«La polvere insetticida li elettrizza. La riproduzione aumenta».

«Ma allora che devo fare?» disse, accasciato.

«Disinfestazione».

Tacquero qualche istante, meditando. Poi un lieve fruscio fece sobbalzare il giovanotto.

«Stia tranquillo» lo rassicurò l'uomo, «di giorno non c'è pericolo. I loro fruscii sono di notte, al buio. E poi adesso ci sono qui io. Mi sentono. Appena arrivo io, loro scappano. Mi conoscono. Conoscono la marmellata».

«La marmellata?».

«Il preparato selenoso sembra marmellata. Si applica ovunque».

«Potrebbe farlo anche qui?» domandò timidamente il giovanotto.

«Sicuro. Ci pensi su e mi telefoni a questo numero» e fece per andarsene. L'altro lo afferrò per un braccio.

«Lei non se ne va. Non mi lascerà qui solo. Voglio dire con questa gente, sì, dico, con questi ospiti. Applichi subito la marmellata».

«Ma no» disse l'uomo «aspetti ancora qualche giorno. Tanti li ospitano. Non lo dicono, è naturale. A qualcuno fanno pure compagnia. Qui intorno di sicuro tutti li hanno in casa e nessuno lo confessa».

Il giovanotto lo trattenne. L'uomo prese dalla valigetta un barattolo.

«Fanno indigestione con questa e non escono più dal loro alloggi. Quando la vita sul pavimento sarà difficile per loro, grazie a questo preparato, trasloccheranno qualche giorno sulle pareti, ma poi scompariranno definitivamente».

Mentre l'uomo applicava le sue marmellate, il giovane scapolo preparò la valigia, deciso ad andare in albergo dove, qualsiasi tipo di insetto vi alloggiasse, perlomeno viveva indipendentemente da lui.

S. Mastrocinque

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Saturno e opposizione a Venere. Non converrà esporsi troppo in nessuna cosa. Una buona opportunità comporta un viaggio che sarà difficile a poterlo fare. E' bene osservare e non deliberare per scansare situazioni complicate. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: la vostra energia vi spingerà certamente a compiere gesti intelligenti e calcolati. Ogni contrasto e urto verranno così appianati senza troppe difficoltà. Attenzione però ai colpi di testa di un vostro amico, essi vanno parati come nella scherma.

Scorpione: siate più diplomatici per non farvi prendere alla sprovvista. Il pessimismo e la suscettibilità vi causeranno solo vivaci reazioni per niente salutari ai vostri affetti e interessi.

Sagittario: alleggerite il fegato ed i reni se volete star bene. Sentimentali vi metterete solo nei guai. Tre amici utili vi sorreggeranno.

Ai nati dell'Ariete: pace e concordia. Una benedizione arriverà certamente. Novità in arrivo, dovrete essere soddisfatti in una richiesta. Toro: quando ogni cosa sembrerà ferma, allora si schiarirà l'orizzonte e guadagnerete la stima di molte persone generose e gentili. Presto vi terranno informati sull'andamento di una pratica. Gemelli: senza fiatar troppo dovrete osservare i passi di qualcuno. Vero e proprio appostamento o inquisizione da assolvere. Avrete delle notizie vere. Cancro: potrete finalmente fare un buco più grosso del previsto e mettere una persona nella condizione di accettare il fatto compiuto. Leone: prima di trovare la via giusta dovrete accentuare l'esperienza. Solo con due manovre sbagliate troverete la via maestra del successo e della vittoria. Vergine: collocherete ogni cosa nella sua giusta ubicazione. Vi interrogheranno con arte sottile. Gli spostamenti portano del bene. Cercate di agitare le acque. Capricorno: bruschi cambiamenti che torneranno però a vostro beneficio. La sorte si sta orientando a favore. Acquario: fate attenzione ai vostri piedi e alla caviglia. Dono da ricevere o invito. Pesci: siate cercati e amati da persone romantiche. Siete però spiati per gelosia.

T. Palamidessi

Gérard Philipe, sciatore inesperto, fa un ruzzolone sulle nevi di Mégève. Lo aiuta a rialzarsi la graziosa Annette Stroyberg moglie di Roger Vadim sotto la cui regia si sta girando il film «Amicizie pericolose»

STRAGE IN UN SALONE DI BELLEZZA

14 morti a Rio per un'esplosione

È saltato per aria un deposito di materiale pirotecnico - Crolli nelle case attigue

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Una spaventosa esplosione che ha provocato 14 morti ed una cinquantina di feriti ha gettato ieri sera nel lutto la piccola città di Belford Roxo situata a circa 25 chilometri da Rio. La tremenda sciagura è stata causata dalla deflagrazione di alcuni quintali di materiale pirotecnico accumulato in un magazzino per la prossima celebrazione della festa del Santo patrono di quella località.

Il violentissimo scoppio, udito in un raggio di parecchi chilometri, ha seminato la strage fra le clienti di un salone di bellezza che si trovava in una casa adiacente al magazzino. Malauguratamente, alla vigilia dell'odierna festività, più di venti donne gremivano i locali al momento del disastro.

I pompieri ed i militi della Croce Rossa giunti da Rio hanno dissepolto i cadaveri di otto donne e ne hanno raccolte una decina d'altre quasi tutte gravemente ferite. Le altre vittime sono passanti o inquilini delle case adiacenti nelle quali si sono avuti crolli di muri e soffitti.

Sul luogo regna tuttora una paurosa confusione: la polizia riesce a stento a trattenere i familiari delle vittime ed i curiosi che si accalcano attorno ai mucchi di macerie. Del magazzino è praticamente scomparsa ogni traccia: lastre di lamiera ondulata che costituivano la copertura del tetto del capannone sono state proiettate a centinaia di metri di distanza e i muri di mattoni vuoti sono stati letteralmente disintegrati. Del custode del magazzino non si è trovata finora alcuna traccia: si teme che il suo corpo sia stato dilaniato dall'esplosione.

L'opera di soccorso è stata in una certa misura rallentata dalla mancanza d'energia elettrica dovuta alla rottura di numerosi cavi. Comunque verso la mezzanotte il comando della polizia locale riteneva che i morti non dovessero essere più di quattordici.

DOMENICO LANZA NEL RICORDO DI CAROLA PROSPERI

Un professore di lettere che mai amareggiò le sue giovani allieve

Quando nelle scuole alle ragazze non si consentiva neppure la cipria bianca e se avevano riccioli naturali si consigliava loro di nasconderli - Primo incontro con l'insegnante dalle lunghe gambe che con giovanile sveltezza saliva gli scalini a due a due, la paglietta inclinata sull'orecchio, il soprabito sul braccio e il viso accaldato - Ingenui timori delle studentesse per l'uomo che tutto conosceva del mondo delle attrici e degli attori - "Signorina Prosperi, ma questo compito è proprio farina del suo sacco?"

Non tocca a me, né ne sarei capace, parlare di Domenico Lanza, quale critico teatrale, dire come primeggiò nobilmente in quella professione che egli esercitò a lungo e con crescente prestigio proprio su La Stampa. Già, col suo acume e la sua sensibilità, ne ha scritto il nostro Francesco Bernardelli affermando che «nei primi decenni del Novecento, Domenico Lanza contribuì in modo esemplare al formarsi di una coscienza teatrale italiana».

Nelle aule della «Berti»

No, parlo di Domenico Lanza professore, quello che fu il mio professore di lettere, alla scuola Domenico Berti. Questa scuola era sul corso Valentino, un caseggiato piuttosto, piuttosto tetro, che confinava, da una parte, con via Madama Cristina e dall'altra con via Ormea (Adesso il corso si chiama Marconi, ma il caseggiato c'è sempre ed alla porta, dove noi alunne entravamo, ci sono alcune targhe: Scuola elementare Rayneri, scuola maschile - Scuole serali Vittorio Bersezio - Biblioteca popolare circolante...).

Allora, al primo piano, c'erano le tre classi del corso complementare e al secondo le altre tre del corso normale, alla fine del quale corso chi era promossa conseguiva il diploma d'abilitazione all'insegnamento. Insomma diventava maestra di scuola elementare. Si sa come si guardano gli alunni del piano di sotto e quelli del piano di sopra. I primi con timore reverenziale unito a una certa rabbietta, i secondi con indifferenza ostentata, se non con schiacciante disprezzo. Noi non facevamo eccezione alla regola. Ma penso che non ci fossero molte differenze tra le alunne del primo piano e quelle del secondo; se mai, la differenza stava tutta nello studio e nei cervelli; per l'apparenza fisica, voglio dire per quel che riguardava l'eleganza e l'aspetto, era tutta una stessa zuppa. Bisogna sapere che in principio dell'anno scolastico, la direttrice, una signora piccola e minuta, ma assai energica, faceva alle allieve una specie di conferenza e dava loro le norme da seguire soprattutto per il contegno e l'aspetto. Non andare mai in gruppo per la strada, non ridere forte, non tenersi a braccetto, vestirsi e pettinarsi decentemente. Chi aveva i riccioli naturali era meglio che li nascondesse. «E, signorine, non si facciano quei chignons che sembrano manici di paniere!». Allora usavano alti alti. Un consiglio alle più anziane: il velo sul viso. Ce ne sarebbero da dire di cose se si volessero paragonare le meravigliose fanciulle di oggidì con quelle ragazze d'allora, che non potevano usare nessun artificio, nemmeno quella cipria bianca con cui le signore si infarinavano allora come pesci da friggere. Una consolazione però l'avevamo, la traìne, il piccolo strascico, quel palmo di coda con cui spazzavamo coscienziosamente il pavimento del corridoio e dell'aula. La coda ci era permessa...

L'arma dell'ironia

La prima volta che vidi Domenico Lanza fu quando, alunna del primo piano, lo vidi salire al secondo, facendo gli scalini a due a due, con quelle lunghe gambe e con giovanile sveltezza. Aveva la paglietta inclinata sull'orecchio, il soprabito sul braccio, l'aria accaldata. Doveva essere in ritardo. Un giovanotto alto, magro, bruno, pallido, con un'ombra di baffetti sul labbro... Di giovanotti in quel luogo non c'era che lui, e quantunque si sapesse che era già marito e padre esemplare, era naturale che tutte quelle fanciulle lo guardassero con una curiosità piena di eccitazione. Tutti gli insegnanti ci incutevano terrore, di tutti cercavamo di scoprire il carattere, le abitudini, le inclinazioni all'ingiustizia, la capacità di nequizie, i difetti, le ire. Possibile che quel giovanotto non ne avesse!

— Oh, sì — ci disse qualcuna del piano di sopra — è ironico.

— Ironico... Che genere di ironia?

— Glaciale.

Mamma mia, a noi del piano di sotto correva un brivido nella spina dorsale in previsione di quando saremmo state esposte ai suoi strali salendo al piano di sopra. L'ironia era un'arma che temevamo molto. Ci dissero anche che scriveva sui giornali... Ma allora i giornali non ci interessavano, ci parevano solo pieni di scritti politici. E in quanto al teatro ne sapevamo poco. Sì, ogni tanto qualcuna di noi andava a sentire una commedia, che poi ci raccontava per filo e per segno. Gli attori! Le attrici! Li conoscevamo nelle cartoline illustrate di cui facevamo collezione. Anzi qualcuna di queste attrici, tra le più acclamate, le più belle, la Tina Di Lorenzo, la Reiter, e altre, le incontravamo qualche volta per strada, perché, allora, anche le più fortunate di loro non andavano nei grandi alberghi, ma stavano in camere ammobiliate o in pensioncine, in strade della vecchia Torino. Tutto era modesto, allora, povero, direi, parsimonioso, anche le attrici rispettavano molto il denaro che guadagnavano ed evidentemente non sentivano l'imperioso bisogno delle grandi comodità che sentono adesso anche le persone di pochi mezzi. Noi non sapevamo niente della critica. Non sapevamo che Domenico Lanza, ancora giovanissimo, pochi anni prima, nel 1898, l'anno in cui Torino, con una grandiosa Esposizione nazionale, aveva solennizzato il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, aveva fondato con altri, e presieduto, il Teatro d'Arte, un'istituzione che era stata l'estrema fortuna del decaduto Teatro Gerbino... Vi recitavano Giacinta Pezzana, Tilde Teldi, Clara Della Guardia, e perfino Tommaso Salvini, in recite straordinarie. Si recitava soprattutto Ibsen e, ricordo, io che stavo da quelle parti, di aver sentito, nel cuor della notte, rumorosissime e per me incomprensibili discussioni di giovani che uscivan dal teatro, su cui dominava una voce tenorile e squillante, che seppi poi essere di Francesco Pastonchi...

Le «scadenti» e le trionfanti

E finalmente venne anche per noi l'ora di salire al secondo piano e di affrontare i nuovi professori. Il professor Lanza ci fu concesso solo alla seconda normale, il penultimo anno di studio. Ahimè, diciamolo subito, la nostra era una classe «scadente». Scadente è la parola che usavano, e forse usano ancora, insegnanti e direttori per indicare una classe da cui non c'è da trarre la menoma soddisfazione. Ben altrimenti brillanti erano certe altre classi, brillantissima poi quella che ci aveva immediatamente preceduto, dove di prime della classe non ce n'era una sola, ma addirittura una mezza dozzina diventate celebrità nell'ambiente della scuola e di cui gli insegnanti parlavano con ammirazione e compiacimento, una Borgi, una Porta, una Berrini (diventata poi, se non erro, la signora Pajetta), intelligenze pronte, scattanti, vere cime di alunne avidissime di sapere, resistentissime allo studio, e, quel che più impressionava, brave, bravissime, in tutte le materie e trionfanti dopo ogni esame, complimentate e celebrate come campioni olimpionici. Noi no, noi eravamo una classe «scadente» e, tranne qualcuna bravina a scapolarsela da quella trappola terribile che era per tutte noi la matematica, eravamo tutte annegate mollemente nella stessa ignavia, contente se potevamo abbrancarci al sei e rimanerci attaccate, senza sognare di più.

Il professore Lanza entrava nell'aula coll'aria seria. Quella volta, che l'avevo veduto salire le scale in fretta, mi era parso che avesse un'aria sbarazzina e niente affatto da professore, ma ora che me lo trovavo davanti in cattedra trepidavo anch'io, come tutte, nel timore di vedergli ben presto adoperare l'arma terribile dell'ironia. Lui sedeva, apriva il registro, con un gesto di noncuranza elegante, poi girava su di noi quei suoi lucenti occhi neri, in cui sembrava nascondersi sempre un sorriso (era questo che gli aveva fatto la fama dell'ironico?) e... chissà che cosa pensava... Forse soltanto: «Queste povere ragazze!».

Perché arrossii

Anche lui sapeva che la nostra era una classe scadente, ma ciò non sembrava renderlo, come invece avveniva per gli altri insegnanti, più rigoroso verso di noi. Rigoroso non fu mai e ben presto lo comprendemmo e non lo tememmo più, sempre tuttavia avendo per lui una grande soggezione, per quel suo distacco, quella sua riservatezza, che non ci permetteva nessuna confidenza. Lo sentivamo piuttosto lontano. Uno che scriveva di teatro, che frequentava le attrici, era un po' come un artista anche lui; che cosa poteva avere da spartire con quelle povere diavole «scadenti», tanto che quando ci leggeva Dante avevamo la impressione che pensasse, piuttosto scettico: «Speriamo che capiscano qualcosa»... No, non aveva l'aria di interessarsi a nessuna di noi... Era corretto con tutte, freddamente indulgente e cavalleresco, sì, cavalleresco; nonostante fossimo delle modestissime ragazze, ebbe sempre, anche con le più sprovvedute, quella cortesia che fa sentire a una misera allieva di essere per sempre una donna, davanti al suo professore, uomo.

Ma non è vero che non si interessò mai a nessuna della mia classe, a una s'interessò: Alla sottoscritta, per l'appunto, mediocre in tutto, appena appena sufficiente nelle materie scientifiche, e Dio sa con quali sforzi e quali tremori (credo che sognai per anni, finita la scuola, la temutissima insegnante di matematica, come si sogna un incubo) io gli avevo procurato una sorpresa: il mio primo componimento. Era una specie di novellina che non l'annoiò. Con quel foglio in mano, mi chiamò, io mi alzai, e lui, guardandomi e arrossendo (arrossiva facilmente), mi tenne un impacciato discorsetto, mentre mi guardava perplesso, un discorsetto che in poche parole voleva dire: «Ma è proprio farina del suo sacco questa?».

A mia volta arrossii anch'io, risentita e quasi indignata che si potessero avere dubbi simili, come se lui fosse obbligato a credermi prima ancora di conoscermi. Caro professore! I seguenti componimenti gli tolsero ogni dubbio, sono sicura che, coi colleghi, mi portava ai sette cieli, e certo è che i primi trionfi della mia carriera furono proprio quei componimenti della seconda e terza normale, che giravano di classe in classe, e che mi permisero di essere trionfalmente promossa nonostante la mia pochezza nelle materie scientifiche...

Dopo, quando già egli aveva lasciato l'insegnamento per impegni ben più importanti, mi vedeva sempre volentieri. «L'aquilotto ha imparato a volare con le sue ali», mi diceva e c'era in lui la soddisfazione di chi ha dato la mano a salire a qualcuno e ne è anche un poco orgoglioso.

Pare cosa di ieri, e tu, caro professore, da dieci anni, già dormi nel piccolo cimitero di Stupinigi. Chissà quante delle tue allieve sono ancora al mondo. Quante han fatto la maestra in campagna, in paesi, quante si son sposate e sono già nonne, chissà... Ma tutte, ne son certa, ti ricordano ancora con riconoscenza, perché tu non hai mai amareggiato né umiliato un'ora della nostra ingenua giovinezza. Sei sempre stato umano, paziente e comprensivo. Qualcuna ti avrà amato in silenzio, qualcun'altra ti avrà dedicato dei versi rimasti, s'intende, nel cassetto. Per alcune sei stato un sogno, per altre un maestro, se non venerato perché eri troppo giovane, prediletto e amato, per tutte, e per me, su tutte le altre, un ricordo grato, dolente e commosso.

Carola Prosperi

I risultati del convegno all'Istituto superiore di Sanità

Si può vivere sani e giovani con la "medicina preventiva"

La diagnosi precoce ci salva dalle peggiori malattie, comprese alcune forme di cancro - Chiesti speciali ambulatori per scoprire i sintomi di morbi futuri

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Con un ordine del giorno nel quale si raccomanda a tutti i governi di istituire un vasto servizio per la diagnosi precoce delle malattie, e quindi per la pronta cura degli stati premorbosi, si è concluso questa notte, presso l'Istituto Superiore di Sanità, il primo «Simposio internazionale della profilassi individuale, statale e mondiale».

Il convegno, cui hanno partecipato noti esponenti della scienza sanitaria, illustri clinici, igienisti, psicologi e sociologi, era presieduto dal prof. Nicola Pende. Hanno partecipato ai lavori anche il Primo Presidente della Corte di Cassazione dott. Eula e il ministro della Sanità professor Camillo Giardina. Il problema discusso era indubbiamente di grande attualità. Se si considera che oggi il cancro non può essere guarito, ma che, se scoperto in tempo, può essere estirpato o fermato in modo spesso definitivo, si comprende l'importanza del congresso e del relativo ordine del giorno approvato all'unanimità.

La medicina moderna — ha detto il prof. Pende — è «medicina clinica, psicologica e antroposociologica della persona umana totale»; perciò ogni problema medico interessa l'intera società. Oggi non basta più diagnosticare e curare le malattie in corso: il progresso esige che il male venga prevenuto e vinto prima che insorga con tutto il suo vigore. Poche cifre bastano a rivelare la gravità del problema: il 46 per cento delle persone fra i quaranta e i sessant'anni risultano colpite da arteriosclerosi come ha rilevato il fiorentino prof. Greppi, il 5 per cento degli italiani sono affetti da tumori, il 20 per cento rivelano disturbi neuropsichici di diversa gravità. Tutti questi tremendi mali, scoperti prima che esplodano, possono, è noto, essere vinti. Si risparmiano dolori, lutti e spesso rovine.

Fino a quando l'organismo ha la forte vitalità della gioventù, reagisce da solo agli eventi psicologici e patologici più vari. Ma quando la giovinezza è soltanto un ricordo, l'uomo comincia a declinare, diventa più debole e quindi più esposto alle malattie.

I cosiddetti «stati pre-morbosi» non sono ancora malattie. Conoscerli e curarli significa impedire lo sviluppo di un morbo. Ma quante sono le persone in Italia, prima o dopo la fatidica soglia dei quarant'anni, che hanno la possibilità di sottoporsi a visite periodiche di controllo?

Il prof. Chiurco, di Roma, ha rilevato che in Italia le vittime del cancro sono salite dal 2,4 per cento del 1900 fino all'11,5 per cento del 1953. Egli si è detto certo che non pochi dei casi sarebbero stati salvati se si fossero scoperte le forme pre-cancerose. Lo stesso studioso, citando altri illustri nomi di clinici italiani e stranieri, ha quindi consigliato l'istituzione di ambulatori specializzati per l'accertamento e la terapia delle forme pre-morbose.

La parola di speranza, offerta dai clinici riuniti nel simposio, è valida anche per ritardare gli effetti della vecchiaia. Il prof. Greppi, della Università di Firenze, ha portato, infatti, al congresso, l'autorità dei suoi famosi studi di gerontologia. L'invecchiamento, egli ha detto, è caratterizzato da svariate «turbe» che sono sempre reperibili e che vengono addebitate, per solito, ad una naturale curva biologica, ed un «fisiologico spostamento minerale parallelo all'età» e perciò ritenuto non patologico». Ma, secondo lo studioso, il problema va impostato in altri termini: si invecchia rapidamente perché l'organismo, meno forte e talvolta predisposto a malattie, non è più in grado di difendersi e quindi viene corroso dai mali: molti anziani, uomini e donne, intristiscono afflitti da diabete, obesità, ipertensione, reumatismi, pericolo di infarto.

Queste e altre malattie, proprie di un'età non più giovane, possono essere evitate con una vita preventiva e saggia. Intanto, primo consiglio valido fin d'ora per tutti, specie per i quarantenni e oltre: il moto quotidiano o almeno un po' di ginnastica e di aria pulita ogni giorno. Il movimento all'aria aperta è la prima condizione per vincere quasi tutti gli stati pre-morbosi.

Ma, come si può conoscere il segno premonitore di una prossima malattia? Il prof. Lucchesini ha descritto i sintomi del futuro reumatismo, il prof. Esposito quelli delle future malattie reumatiche, il prof. Di Mattei quelli dei futuri disturbi gastro-intestinali, il prof. Chiurco quelli delle forme pre-cancerose, il prof. Morelli delle forme pre-tubercolari.

Esponendo questi problemi, il simposio ha inteso esplicitamente richiamare l'attenzione dei governanti e dei responsabili della salute pubblica perché non ci si limiti a curare, ma soprattutto a prevenire le malattie e a ritardare il più possibile la vecchiaia. Gli ambulatori delle mutue siano attrezzati anche per la diagnosi preventiva delle malattie.

c. n.

La Monroe fa partire in ritardo un aereo

New York, giovedì sera.

Marilyn Monroe, che è nota oltre che per il suo fascino anche per essere sempre in ritardo agli appuntamenti fissati, ha fatto attendere ieri per venti minuti l'aereo che doveva trasportarla a Chicago. L'attrice aveva infatti fissato un posto sull'apparecchio in partenza alle 21, ma è arrivata all'aeroporto alle 21,20.

La compagnia aerea, in omaggio alla diva, ha ritardato la partenza dell'apparecchio e dei 67 altri passeggeri che già si trovavano a bordo.

Gondole Dancing: 16.30 Mº Spadacini. **Gay:** ore 16,30 e 21 Alberto Vigni. **Gran Bagà Dancing:** 21 Mº Travaglio. **Hollywood:** 16-21 Or. Turi-Golino. **La Cicala:** Ristorante, Cavoretto. Ore 16 e 21 Orchestra Lana. **La Perla:** 16 e 21 Mº Pippo Prano. **La Serenella:** ore 16 Miguel-Cuesta. Dame 350, Cav. 400 cons. compr. Ore 21: grande elegante serata. **Principe:** 16 e 21 Compl. Bittante. **Smeraldo:** 16,30 e 21 Or. Di Nunzio. **Trocadero:** 16,30 e 21 Bonassetti.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-818): Franco Monaldi e suo Quartetto. **Columbia:** Attraz. Compl. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'albero degli impiccati» technic. con Gary Cooper, Maria Schell e Karl Malden. **Astor:** «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël. **Corso:** «Femmina» Scope eastmancolor, B. Bardot, A. Vilar. **Cristallo:** «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo. **Doria:** «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi. **Lux:** «Una strega in paradiso» technicolor con Kim Novak, James Stewart e Jack Lemmon. **Reposi:** «Inferno sul fondo» Scope metrocolor, G. Ford. Ult. giorno. **Romano:** «L'uomo del Risciò» TohoScope col., T. Mifune; G. P. Leone d'oro Venezia '58; ediz. orig. sottot.; 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Vittoria:** «Nel segno di Roma» Sc. col., Anita Ekberg, G. Marchal, Folco Lulli, Jacques Sernas.

Arlston: «Il 7º viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant. **Arlecchino:** «Tom e Jerry al 3º round» Scope technicolor. **Augustus:** «La Maja desnuda», tech. technirama, Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ultimo 22,10. **Nazionale:** «Kitty» eastmancol. E. O. Hasse, Romy Schneider. **Torino:** «La gatta sul tetto che scotta» techn. Scope, Elisabeth Taylor, Paul Newman. Ap. ore 14.

Alexandra: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16. **Capitol:** «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16. **Faro:** «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16. **Fiamma:** «Terra di ribellione» tech., Peter Finch e Mary Ure. **Hollywood:** «L'orgoglioso ribelle» tech. Alan Ladd, O. De Havilland. **Ideal:** «Soledad» tech. Sc. F. Gomez, F. Casalino. Sulla scena Achille Togliani e il «Quintetto Vanili». Orario: 16 - 18 e 21,15. **Maffei** Occhio al buco... della chiave, rivista Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-18-21,15: «Colpo 2 miliardi». **Massimo:** «Dunkerque» con John Mills e Richard Attenborough. **Principe:** «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye, Virginia Mayo. **Sassol:** «Orgoglioso ribelle» Sc. col. Alan Ladd, O. De Havilland. **Statuto:** «Dunkerque» con John Mills e Richard Attenborough.

Adriano: «7 canzoni per 7 sorelle» con Claudio Villa, Loretta De Luca. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione:** «Senza famiglia» tech. e Rivista Franchi-Caly 15-16-21,15. **Alpi:** «L'amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, B. Como. **La Perla** «Sfida nella città morta» Sc. tech. R. Taylor, R. Widmark. **Regina:** «Le bellissime gambe di Sabrina» Van Doren, Cifariello.

Asti: «Sigfrido» con S. Fischer e I. Occhini. Apertura ore 14. **Olimpia:** «Principessa del Nord» Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Po:** Afrodite dea dell'amore, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Porta Nuova:** «Avventure di Don Giovanni» e «Santa Cruz». **San Felice:** «Il solo nel cuore» Scope colori con Pat Boone.

Esperia: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood. **Giardino:** «Un amore a Parigi» tech., Romy Schneider. Vieti. min. **Italiano:** «24 ore a Scotland Yard» con Jack Hawkins, Dianne Foster. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori:** «Tempi brutti per i sergenti». **S. Rita:** «Guerra e pace» VistaV. tech., A. Hepburn, H. Fonda e M. Ferrer. Or.: 13,30 - 17,30 - 21,30. **Vinzaglio:** «Dracula il vampiro» tech., Peter Cushing. Vietato min.

Araldo: «23 spie dell'Unione» Sc. tech. di W. Disney, E. Parker. **Eliseo:** «Bonjour tristesse» tech. Sc., David Niven, Deborah Kerr. **Fréjus:** «Il re vagabondo» tech., K. Grayson, Oreste, R. Moreno. Rivista Aurelio Agnello. Ap. 14. **Nuovo:** «Mia nonna poliziotto» Tina Pica, M. Riva, U. Tognazzi. **San Paolo:** «Bellissime gambe di Sabrina» Van Doren, Cifariello.

Belgio: «Senza famiglia» technic. **Cavallo:** «24 ore a Scotland Yard» di John Ford con Jack Hawkins. **Eridano:** «Il re dei barbari» Sc. tech., J. Chandler e J. Palance. **Orone:** «La muraglia cinese» tech. **Radium:** Sorrisi e canzoni, Pierre. **Vittorio Veneto:** «Il marito» con Alberto Sordi e A. Battista.

Astra: «Sentiero della violenza» tech. Sc., Van Heflin e K. Grant. **Bernini:** «L'anima e la carne» tech. Sc., D. Kerr e R. Mitchum. **Ellos:** «Osiamo» Scope tech. con Rhonda Fleming, McDonald Carey. **Bordo:** «Cerchio rosso del delitto» con John Mills e D. Farr. **Excelsior:** 24 ore a Scotland Yard, di John Ford con Jack Hawkins. **Massaua:** «Venezia la luna e tu» col., Alberto Sordi, Marisa Allasio. **Odeon:** «Trapianto della vita» Sc., Rock Hudson e Dorothy Malone. **Star:** «L'ultima caccia» Sc. col. con Robert Taylor e S. Granger.

Adua: «Riva delle 3 giunche» Sc., D. Wilms. Var. «Gambe al vento». **Aurora:** «Il figlio di Simba» tech. con Dale Robertson. **Brescia:** Caporale giornata, Arena. **Châtillon:** «La mina» tech. con Elsa Martinelli e A. Cifariello. **Edelweiss:** «Picchiatello» e sei cartoni animati. **Feritas:** «Bertoldo Bertoldino e Cacasenno»; Var. Comp. Torino. **Maior:** La tigre, Sc. col., Granger. **Nord:** «I violenti» technic. con C. Heston, A. Baxter, G. Roland. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Palermo:** Urlo Comanches. Walker. **Sociale:** «La legge è legge» Totò. **Zenit:** «Un certo sorriso» Sc. col., R. Brazzi, J. Fontaine, C. Carère.

Baretti: «I fidanzati della morte» Sc. col., S. Koscina, R. Battaglia. **Cabiria:** «Paris Holiday» techn. con Anita Ekberg e Bob Hope. **Cafasso:** «Dracula il vampiro» tech., P. Cushing, M. Stribling. **Continental:** Sentiero della violenza, Sc. tec., Van Heflin, T. Hunter. **Flora:** Selvaggio è il vento, Vist., A. Magnani, A. Quinn. Franciosa. **Italia:** «Non voglio morire» con Susan Hayward. **Moderno:** «Alessandro il Grande» e «Mi permette babbo». **Piemonte:** «La tigre» Sc. tech. con S. Granger e Barbara Rush. **S. Carlo:** «Travolto da Pompei». **Spezia:** «Le notti bianche» con Maria Schell e M. Mastroianni.

Diana: «Anna di Brooklyn» Sc. tech., G. Lollobrigida, V. De Sica. **Dora:** «24 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins e Dianne Foster. **Roma:** «Camping» con Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari. **Umbria:** Mezzanotte S. Francisco.

Alba: «Tesoro di Pancho Villa» Sc. tech., R. Calhoun, S. Winters. **Ambra** (v. Chiesa della Salute 77): «Avvent. 3 Moschettieri» Addams. **Apollo:** «Muraglia cinese» tech. Sc. Segue cartoni animati a colori: «Pescatori di stelle». **Cafasso:** doppio progr. «Vorrei volare» G. Forly, P. Warde e «Hud il grido che uccide» col., George Montgomery e Mona Freeman. **Edera:** «Faccia d'angelo» Rooney. **Lucento:** «Buongiorno primo amore» Claudio Villa e R. Quintana. **Lutrario:** «Totò a Parigi» tech. **Massala:** «Fratelli rivali». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor:** «L'infernale Quinlan» C. Heston, J. Leigh, O. Welles.

Ridazioni E.N.A.L. — Teatro Carignano: Comp. Nino Taranto e Concorso Ippico (biglietti all'E.N.A.L.). Per sabato e domenica: Teatro Alfieri (biglietti alla Cassa).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113.
Alfieri: due spettacoli ore 15,30 e 21,15 Wanda Osiris - Riccardo Billi in «Doppio rosa... al sex».
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 16. Direttore: Ettore Gracis. Musiche di Bloom, Rachmaninov.
Carignano (Comp. Nino Taranto): 21,15 «Appuntamento in Paradiso» 2 tempi e 5 quadri di E. Grassi.
Metropolitano (Marionette Gianduja): 15,30 «Peter Pan».
Teatro delle Dieci (Augustus Bar) ore 22: atti unici di Adamov, Cocteau e Ghelderode.
Teatro Stabile: recita a Bologna.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Max diventa alto» con Max Linder (1912, minuti 7); «Il re del circo» (selezione) con Max Linder (1925, min. 25); «Io e la palla» di S. Taylor e F. Newmeyer con Harold Lloyd (F. D. C., 1932, minuti 80).
La Bussola (via Po 5): Personale scultore Giovanni Ferrabini.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-521): ore 16,30 tè; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 57, t. 587-137): ore 16,30 e 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini.
Augustus Dance: 16 e 21 Lanfranco Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
Cantina del Jazz (Volta 4): ore 21.
Castellino Dance: 16,30-21 Rossolori.
Eden: 16,30 e 21 Padovani-M. Bey.
Fare Club: 16,30 e 21 H. Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Forlino Dance: 16-21 Orch. TO4.
Scuola di ballo Mº Piero Cavalli.

La nave arenata al largo del Marocco

Notte tremenda sulla "Lisa C.,,

Onde violentissime hanno flagellato il relitto - A terra si temeva che il comandante e il suo secondo venissero spazzati via - Anche oggi essi resistono ostinati sulla tolda del loro mercantile

Nostro servizio particolare

Casablanca, giovedì sera.

Il capitano Manlio Petris e il suo secondo, Alfredo Landini, si trovano ancora a bordo della «Lisa C.», la nave cisterna italiana incagliatasi al largo del porto marocchino di El Jadidia (ex Mazagan). Per un momento si era temuto il peggio e cioè che i due coraggiosi ufficiali fossero stati spazzati via dalla furia delle onde che per tutta la nottata hanno continuato a accanirsi contro la nave semisommersa.

L'ipotesi era stata avallata dalle dichiarazione del pilota del primo elicottero levatosi in volo dalla base americana di Sidi Sliman. Questi, rientrato alla base dopo un volo di ricognizione effettuato alle prime luci dell'alba, dichiarava che pur essendosi abbassato fin quasi a sfiorare il pelo dell'acqua, non aveva potuto vedere i due uomini sul castello di poppa della «Lisa C.».

Poco dopo però, calmatisi alquanto le onde e il vento, la nave incagliata veniva avvicinata da un rimorchiatore di altomare di El Jadidia. Il suo comandante, il cap. Garcia, aveva un breve colloquio con Petris e Landini che durante la notte avevano cercato di ripararsi alla meglio con un grosso telone impermeabile.

I due ufficiali per mezzo di una carrucola agganciata alla murata della «Lisa C.», facevano una breve puntata a bordo del rimorchiatore per rifocillarsi. Essi però pretendevano immediatamente dopo di ritornare a bordo. Su questo punto Petris è stato irremovibile: «Se Landini vuole andare a terra, vada pure. Io resto, almeno fino a quando la Società armatrice non mi avrà detto come devo regolarmi».

Un rappresentante di questa, infatti, doveva giungere ieri a Casablanca e alcune voci lo avevano addirittura dato come già arrivato. La notizia si è poi rivelata inesatta e il rappresentante della società armatrice dovrebbe giungere oggi. Solo lui potrà dire a Petris come deve regolarsi.

«Io resto a bordo — ha detto il comandante — e non soltanto per evitare che la "Lisa C." divenga un relitto di cui chiunque può impadronirsi, ma principalmente perché la nave è affidata a me e io devo restare al mio posto fino a che c'è una sia pur minima possibilità di salvarla». Le condizioni del mare però, almeno fino ad ora, non sembrano tali da far ritenere imminente l'affondamento della «Lisa C.».

Il direttore della società armatoriale che gestisce il servizio dei rimorchiatori per quasi tutti gli ancoraggi marocchini, il comandante Prigent, ha fatto questa mattina un breve sopraluogo a bordo della «Lisa C.», dopo di che ha dichiarato che la nave è saldamente ancorata al fondo roccioso e che egli ritiene possa ancora validamente resistere. Egli comunque ha disposto perché un rimorchiatore stazioni in permanenza nei pressi della nave, pronto a raccogliere a bordo il comandante Petris e il suo secondo, che non ha voluto lasciarlo solo sulla nave.

Qualunque possibile azione per salvare la «Lisa C.» non potrà comunque essere iniziata se non quando sarà giunto il rappresentante della società palermitana nei cui registri di navigazione è iscritta la nave. Solo questi potrà decidere se tentare il salvataggio con i mezzi propri della nave, o se richiedere l'intervento di una società di recuperi. Nel primo caso si cercherebbe di riparare l'avaria che ha portato la «Lisa C.» a incagliarsi al largo di El Jadidia, e quindi il comandante tenterebbe da solo il disincaglio.

Nel secondo caso sarebbe tutto molto più semplice, ma non sembra probabile che la società armatoriale decida di effettuare una operazione il cui alto costo non verrebbe neppure coperto dal valore mercantile della nave che è una «Liberty» americana, acquistata molto tempo fa come residuato di guerra. Le spese, naturalmente, potrebbero venire ampiamente coperte dalle mille tonnellate di vino che la «Lisa C.» ha nella stiva e che, almeno fino ad ora, non sono rimaste danneggiate.

Nell'attesa di una decisione il comandante Petris e il suo secondo restano a bordo della nave, riparandosi come possono dalla inclemenza degli elementi. Il rimanente dell'equipaggio che era stato ricoverato nell'ospedale civile di El Jadidia, contrariamente a quanto si era annunciato ieri, non è stato ancora trasferito a Casablanca per essere poi rimpatriato in Italia. Il comandante Petris infatti ha chiesto alle autorità locali di soprassedere fino all'arrivo del rappresentante della società armatrice.

Michele Montjean

Nuova grande petroliera dell'armatore Niarchos

Boston, giovedì sera.

La «Princess Sophela» da 71.282 tonnellate — la più grande nave mercantile costruita negli Stati Uniti, — è entrata in servizio.

La petroliera è stata costruita a Quincey, nel Massachusetts dalla «Bethlehem Steel Co.» ed è stata consegnata alla società proprietaria, il gruppo Niarchos. Al più presto partirà per il suo viaggio inaugurale. La nave è lunga 216 metri, e la madrina al varo, nel novembre dello scorso anno, è stata la regina Federica di Grecia.

La nave compirà il suo primo viaggio, verso il Golfo Persico attraverso il Canale di Suez, scarica, altrimenti il suo pescaggio le impedirebbe di passare per il Canale.

Questa sera sui teleschermi di LASCIA O RADDOPPIA

La collegiale dalle trecce lunghe al «gran finale» dei cinque milioni

Unica esordiente una ragazza milanese (letteratura italiana dell'800) - A quota un milione e 280 mila lire l'operaio torinese esperto di storia antica - In SFIDA AL CAMPIONE: il novese Armando Ghiglione (detentore del titolo per il ciclismo) contro Giovanni Salvatore, l'operaio di Sesto San Giovanni, "eroe del Musichiere,,

Maria Grazia Falciani stasera al traguardo finale

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Dopo la puntata piuttosto movimentata della scorsa settimana, le azioni del telequiz del giovedì sera tendono al rialzo. Sembrerà incredibile, ma il mare di polemiche suscitate dalla *Sfida al campione* sette giorni fa, invece che danneggiare il gioco, è servito a risvegliare l'interesse dei telespettatori.

La polemiche di giovedì scorso, come del resto era prevedibile, sono sfociate, intanto, in due ricorsi regolarmente presentati alla sede della tv dal maggiore Ottorino Detti e dalle gemelle Rita e Gabriella Appiotti. Nessuno dei protagonisti del drammatico finale della scorsa settimana si è rassegnato alla sconfitta.

Nel frattempo, per *Sfida al campione* è stata convocata una nuova coppia che farà sicuramente sensazione. Si tratta di Armando Ghiglione, l'appassionato di ciclismo già comparso sia a *Lascia o raddoppia*, sia a *Sfida al campione*, e di Giovanni Salvatore, il rubicondo operaio di Sesto San Giovanni che per molti mesi ha detenuto il titolo di *Musichiere*. Come si è detto, Armando Ghiglione è ormai un fedelissimo del telequiz. Cadde, come si ricorderà, a *Lascia o raddoppia* proprio alla soglia dei cinque milioni, ma si rifece nell'agosto dello scorso anno battendo nella *Sfida al campione* il «Barbisin» piemontese, Mario De Maria. Armando Ghiglione risiede a Novi Ligure, dove commercia in tessuti, e ha 56 anni.

Il telequiz è anche un vecchio amore dell'ex «Musichiere» Giovanni Salvatore. Presentò la domanda d'ammissione a *Lascia o raddoppia* tre anni fa, molto prima, quindi, di partecipare al gioco musicale diretto da Mario Riva. Non essendo riuscito a farsi ammettere a *Lascia o raddoppia* ha, allora, tentato a *Sfida al campione*, dove, grazie anche alla popolarità di cui ancora gode, gli è andata bene.

La materia sulla quale i due noti personaggi si cimenteranno è il ciclismo, argomento quanto mai d'attualità con la stagione di corse che inizia in grande stile proprio oggi.

Il programma di *Lascia o raddoppia* prevede un solo esordiente. Si tratta di una giovane milanese, Mirella Piccinelli, di 21 anni, che ha chiesto di essere interrogata sulla letteratura italiana dell'800. Mirella fa l'impiegata ed è molto graziosa.

Il compito di aprire la serie dei concorrenti in cabina spetta al giovane romano Francesco Polici che, caduta Mike Roncelli, è divenuto l'alfiere della gioventù moderna della penisola. Il Polici, che con orgoglio s'è definito fedele prototipo del «bullo» capitolino, ha di nuovo presentato ai teleschermi una materia che vanta legioni di appassionati: il pugilato. Stasera affronta la domanda da 640 mila lire e, se riuscirà a sfuggire alla sorveglianza materna, comparirà dinanzi alle telecamere in blue jeans e giacchettone di pelle. Giovedì scorso ha detto che questa è la classica divisa del «bulletto» romano. E ha aggiunto che la sua zona è quella della stazione Termini, solitamente frequentata da «pupe spettacolose».

Armando Ghiglione detentore del titolo per il ciclismo

Al quiz da un milione e 280 mila lire, i concorrenti sono due: il torinese Adolfo Artuso, che si fa interrogare sulla storia antica di Roma, della Grecia e dell'Oriente, e l'istriano Ambrogio Vocetti che presenta al telequiz la storia dello spionaggio e del controspionaggio.

La collegiale Maria Grazia Falciani, esperta dei quattro Vangeli, è giunta questa sera al gran finale. Nonostante la sua giovanissima età — sedici anni — Maria Grazia è stata, per il telequiz, una concorrente modello, una delle più serie, indubbiamente, di quella lunga colonna sfilata durante questi ultimi tre anni davanti ai teleschermi: modesta, attenta ad ogni parola, schiva da qualsiasi tipo di polemica e, soprattutto, preparatissima. Le sue lunghe trecce corvine, i suoi ragionamenti eccezionalmente assennati, che più di una volta hanno posto in imbarazzo perfino il presentatore, non saranno facilmente dimenticati. Come una oasi di serenità, al centro di uno squallido deserto di sabbia di polemiche.

Fino a questo momento Maria Grazia Falciani non aveva ancora deciso se raddoppiare o se ritirarsi dal gioco, con la somma già guadagnata. «Si vedrà questa sera — ha detto la simpatica ragazza — proprio poco prima di andare in scena. La decisione finale spetta comunque a mia madre».

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Mirella PICCINELLI, di Milano (letteratura italiana dell'800).

Domanda da 640 mila lire: Francesco POLICI, di Roma (pugilato).

Domanda da un milione e 280 mila lire: Adolfo ARTUSO, di Torino (storia antica di Roma, della Grecia e dell'Oriente); Ambrogio VOCETTI, di Mestre (spionaggio e controspionaggio).

Domanda da cinque milioni e 120 mila lire: Maria Grazia FALCIANI, di Orbetello (i quattro Vangeli).

Sfida al campione: Armando GHIGLIONE di Novi Ligure (detentore del titolo per il ciclismo) contro lo sfidante Giovanni SALVATORE, di Sesto San Giovanni, ex-campione del «Musichiere».

L'HANNO DEFINITO «IL MOTO PERPETUO»

Quasi una scatola cinese la vita di Renato Carosone

A Torino cena confidenziale con 48 coperti - In giro attraverso l'Italia, lottando con il cronometro - Quando si sveglia l'estro - A New York inizio di una nuova ispirazione - Scoperta a Sanremo una stella: Ilia Lopez - Romanzo d'amore all'Asmara

«Ci terrà tutti allegri». Così dicevano sera fa gli artisti della troupe di Renato Carosone, alludendo al loro capocomico, poco prima di recarsi al pranzo da lui offerto prima dello spettacolo, in un ristorante di piazza Solferino — un pranzo per 48 coperti e cioè per i 39 elementi della compagnia e per un certo numero di amici torinesi.

In Spagna e in Germania

La gala riunione a tavola aveva lo scopo di festeggiare la conclusione della tournée fortunata e laboriosa. Fortunata, perché conseguì lo scopo che Renato Carosone si era proposto. Egli stesso ci ha spiegato: «Desideravo mettere me e il mio sestetto a contatto immediato con il pubblico, nei teatri, per vedere se anche in questo modo si confermava il consenso riscosso attraverso la radio e la tv. Il risultato non avrebbe potuto essere più soddisfacente». Ma la tournée è anche stata laboriosa. Pensate: in meno di due mesi, la compagnia ha dato 58 spettacoli, attraverso una vertiginosa girandola di spostamenti: Bologna (la città del debutto), poi Ferrara, Modena, Piacenza, La Spezia, Mestre, Padova, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Firenze, Sassari, Cagliari, Pisa, Genova, Torino, senza tener conto dei centri minori. Non ci furono mai più di due spettacoli in una medesima città; ma il ritmo della peregrinazione è con maggior chiarezza indicato dal seguente episodio. A Cagliari lo spettacolo terminò dieci minuti dopo mezzanotte; all'una, l'apparecchio, che era in attesa all'aeroporto, spiccava il volo portando verso altri palcoscenici la compagnia.

La fine di questa tournée non significa affatto un periodo di riposo per Renato Carosone. Subito dopo lo spettacolo torinese egli, con il suo complesso, parte per Valencia, la prima delle città incluse nel giro di una settimana in Spagna; poi, senza nessun intervallo, sarà la volta della Germania: in una ventina di giorni toccherà le principali città, da Monaco a Berlino.

Questi continui movimenti non ostacolano affatto l'attività che più sta a cuore a Carosone: quella di compositore. E' di dieci anni or sono il suo primo grande successo, Maruzzella; il più recente è Torero, seguito ad Atene, Giacca rossa e numerosi altri. «Penso — egli dice — che anche Lassame sta, presentato per la prima volta a Viareggio, andrà molto bene». Come gli giunge l'estro? Ecco le sue confidenze: «I motivi mi vengono in mente quando fantastico, volgendo il pensiero al passato. Così, per esempio, è nata la musica di Atene. Fra me e me rievocavo il recente viaggio in Grecia; da quei ricordi ha preso forma la canzone, spontaneamente, quasi a mia insaputa». Per la creazione gli sono più propizie le ore del giorno. La musica che gli sboccia in mente durante la notte difficilmente regge alla critica alla quale egli la sottopone il mattino. Sorridendo commenta: «Si vede che la mia fantasia di notte è un po' esaltata: non sa trovare quella chiarezza e quella semplicità che sono indispensabili a una buona canzone».

Ma al cantante, al compositore, al direttore d'orchestra e al capocomico che coesistono in Renato Carosone bisogna aggiungere un altro personaggio: l'industriale del disco. A Milano, ha creato uno studio per la incisione e la creazione delle matrici (che sono poi affidate alle fabbriche produttrici dei dischi veri e propri); un direttore, due tecnici e il personale d'ufficio costituiscono l'organismo che l'artista guida con dinamico puntiglio. A questa sua attenzione ha dato il nome Sterco, in previsione degli sviluppi che in un prossimo futuro si manifesteranno nel campo della fonografia stereofonica; egli tuttavia non si dedica ancora a questa nuova produzione; dice: «Bisogna attendere ancora qualche po' prima che la nuova èra sia matura».

Renato Carosone e la moglie. Si sono sposati giovanissimi: hanno un figlio di 20 anni

Si vende a scatola chiusa

Già da alcuni anni Carosone progettava di dedicarsi alle incisioni fonografiche. L'occasione per tradurre in pratica tali propositi gli fu offerta dalla lunga tournée che egli compì l'anno scorso in gennaio in America. Toccò il Venezuela, l'Avana, il Canada e tenne concerti in numerose città degli Stati Uniti. Specialmente vivo è il ricordo dei successi conseguiti al «Carnegie Hall» di New York. Avrebbe dovuto dare due soli spettacoli, ma la ressa del pubblico fu tale, che la direzione del teatro organizzò una terza serata: rompendo per la prima volta una rigida tradizione, i battenti del teatro furono aperti di lunedì.

Ma Carosone trasse partito dalla sosta a New York per andare personalmente a scegliere e acquistare le più moderne attrezzature esistenti sul mercato per l'incisione dei nastri magnetici. Commenta: «Sono apparecchi molto costosi, ma la loro perfezione è davvero ammirevole». Appena giunto in Italia, diede l'avvio alla sua nuova attività: a marzo le prime matrici uscivano dallo studio di incisione. Per realizzare il disco inaugurale puntò su una carta sicura: il suo stesso nome e le sue canzoni. Nacque così «Carosonissimo Carosone», un «33 giri», che comprende otto pezzi, tre dei quali cantati da lui. Spiega:

«Si vende a scatola chiusa. Da ogni parte d'Italia continuano a giungere notizie che è esaurito. Non meno fortunati sono due altri pezzi lanciati su dischi da 45 giri. Ora al carro del mio successo cerco di legare il nome di artisti nuovi. Credo nella possibilità di compiere buone scoperte».

Ed ecco Renato — sorprendente scatola cinese — in un'altra personificazione: quella di esploratore nell'enigmatico mondo delle voci nuove. Durante una sosta a Sanremo si recò ad ascoltare l'orchestra di Sergio Nardi: subito la sua attenzione fu attratta dalla cantante Ilia Lopez. Dice:

«Ha poco più di 20 anni; è un'artista dagli accenti moderni; sono convinto che conquisterà il pubblico. Anche per l'aspetto è notevole: bionda alla Marilyn, merita l'aggettivo di sexy, parola che in napoletano si traduce bona. Le ho fatto incidere un microsolco di 45 giri intitolato Al chiar di luna».

Ci sono altri titoli su cui punta l'artista - discografo: Tre motti e uno svitato interpretato da Luciano Fineschi; e Torna Bonino il cui protagonista è, evidentemente, Ernesto Bonino, reduce dall'America. Carosone è realista: nei confronti delle sue iniziative future si astiene dai progetti megalomani. Afferma: «Limiterò la mia attività alle canzoni. La musica classica è coltivata da Case che meritano di essere considerate colossi, specie per quanto si riferisce alla rete commerciale di cui dispongono. Del resto, non è fatica da poco il coltivare soltanto il mio campo. Il flusso dei giovani che chiedono di fare un provino è continuo; bisogna ascoltare tutti e l'attenzione non è mai troppa». La pazienza trova il suo premio; recentemente è stato impressionato in modo favorevole dalla voce di tre giovani: due cantano in napoletano; l'altro, in italiano. Si vedrà se le prime impressioni troveranno conferma.

Incontro all'Asmara

Questa nuova attività sta a cuore all'artista. Durante il soggiorno torinese, egli, sebbene premuto da molte incombenze, ha sentito il polso delle vendite, interpellando uno... stratega della materia, il dott. Biagio Molino. Ma più ancora si è prodigato alla commozione della amicizia. Frotte di napoletani e di artisti si sono recati a trovarlo all'albergo. Ad assistere anche solo per qualche istante allo slancio e al calore degli abbracci, c'era da intuire subito quale sia il temperamento dell'uomo. E' allegro, buontempone, comunicativo, generoso. Il quadro che ne fa la moglie è entusiastico: «E' un marito meraviglioso — ella dice — piacevole e paziente, è molto attaccato alla famiglia».

Si sposarono giovanissimi, in circostanze non comuni. Lui, diplomatosi a 17 anni al Conservatorio di Napoli, subito diede prova dello spirito d'iniziativa, che doveva sempre accompagnarlo in seguito: si formò un complesso di sei elementi, ed accordando come direttore, se lo portò con sé all'Asmara. Ogni sabato sera con la sua orchestra andava a tenere concerto al Circolo degli Italiani. Là conobbe la signorina Italia, ancor più giovane di lui. Si innamorarono, ed allora il nome di lei diventò confidenziale: Lita. Si sposarono presto. Così adesso, sebbene entrambi non abbiano ancora varcata la soglia della maturità, hanno un figlio di vent'anni, Pino. Gli piace la musica, ma studia elettronica. Un che di romantico si indovina nel compiacimento della mamma per il fatto che il suo ragazzo si dedichi «a questa meravigliosa scienza del futuro».

Furio Fasolo

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 14 marzo '59 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 15 (da 55 sett.); 14 (da 60); 88 (da 53); 81 (da 44); 26 (da 42); 64 (da 40); 80 (da 39); 45 (da 36); 68 (da 35); 04 (da 34).

BARI: n. 33 (da 145); 41 (da 128); 84 (da 81); 22 (da 71); 67 (da 67); 16 (da 63); 19 (da 51); 49 (da 50); 28 (da 48); 55 (da 47).

CAGLIARI: n. 56 (da 63); 2 (da 60); 3 (da 58); 62 (da 53); 26 (da 50); 6 (da 47); 70 (da 43); 71 (da 43); 85 (da 42); 89 (da 41).

FIRENZE: n. 64 (da 97); 45 (da 76); 50 (da 61); 62 (da 60); 68 (da 56); 14 (da 55); 69 (da 49); 4 (da 47); 31 (da 40); 32 (da 39).

GENOVA: n. 76 (da 93); 28 (da 85); 20 (da 81); 86 (da 72); 90 (da 58); 44 (da 49); 67 (da 48); 48 (da 46); 81 (da 45); 13 (da 44).

MILANO: n. 83 (da 61); 71 (da 57); 87 (da 51); 3 (da 49); 82 (da 49); 88 (da 45); 43 (da 43); 20 (da 42); 17 (da 41); 44 (da 39).

NAPOLI: n. 72 (da 75); 35 (da 67); 2 (da 65); 81 (da 54); 1 (da 53); 7 (da 46); 30 (da 44); 77 (da 36); 89 (da 34); 86 (da 33).

PALERMO: n. 13 (da 84); 77 (da 62); 78 (da 65); 87 (da 56); 58 (da 48); 8 (da 43); 21 (da 41); 42 (da 39); 44 (da 36); 79 (da 34).

ROMA: n. 38 (da 102); 41 (da 92); 53 (da 70); 14 (da 62); 85 (da 56); 84 (da 41); 66 (da 40); 44 (da 40); 43 (da 40); 11 (da 35).

VENEZIA: n. 35 (da 83); 45 (da 69); 41 (da 64); 30 (da 52); 58 (da 49); 1 (da 48); 38 (da 45); 4 (da 44); 11 (da 41); 3 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 18 sett.; Bari, 13; Cagliari, 5; Firenze, 31; Genova, 4; Milano, 15; Napoli, 38; Palermo, 4; Roma, 57; Venezia 0.

VERTIBILI: Torino, 7 sett.; Bari, 41; Cagliari, 64; Firenze, 31; Genova, 16; Milano, 3; Napoli, 12; Palermo, 66; Roma, 16; Venezia, 4.

CADENZE: Torino, 1 (da 27); Bari, 8 (da 30); Cagliari, 6 (da 33); Firenze, 9 (da 35); Genova, 4 (da 35); Milano, 9 (da 27); Napoli, 5 (da 37); Palermo, 7 (da 37); Roma, 3 e 9 (da 17); Venezia, 6 (da 26).

FIGURE: Torino, 9 (da 56); Bari, 1 (da 18); Cagliari, 8 (da 18); Firenze, 7 (da 45); Genova, 3 (da 28); Milano, 8 (da 27); Napoli, 4 (da 25); Palermo, 9 (da 17); Roma, 7 (da 53); Venezia, 4 (da 14).

DECINE: Torino, 80.na (da 34); Bari, 80.na (da 29); Cagliari, 30.na (da 18); Firenze, 70.na (da 43); Genova, 1.a (da 19); Milano, 60.na (da 34); Napoli, 80.na (da 18); Palermo, 60.na (da 57); Roma, 40.na (da 22); Venezia, 1.a (da 14).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si [illegible] nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 591 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 16 da 760 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 687 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 755 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 55 da 660 settimane.

I GEMELLI sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 v. a Cagliari (44, 55); 1 v. a Genova (22, 66); 1 v. a Palermo (55, 11); 3 v. a Venezia (33, 11; 55, 77; 11, 22).

VERTIBILI: 2 v. a Torino (71, 17; 14, 41); 2 v. a Milano (14, 41; 25, 52); 1 v. a Venezia (27, 72).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 73 (2); Milano, 60 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (x); Roma, 48 (x); Torino, 24 (1); Venezia, 22 (1). Del 2° estratto: Napoli, 38 (x); Roma, 46 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 45 e 55 (x); Roma, 38 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, x; Cagliari, 2; Genova, 2; Milano, 2; Napoli, 1; Palermo, x; Roma, 1.x; Torino, 1; Venezia, 1; Napoli (2° estr.), x; Roma (2° estr.), x.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 15 volte: Bari, x; Firenze, x; Genova, x; Milano, 1; Palermo, x; Roma, 2; Torino, x; Venezia, 2; Napoli (2° estr.), x; Roma (2° estr.), 1, x.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (8 v. su 34 estr.); Napoli (2° estr.), 1 (8 volte).

g. m.

IL "SELF SERVICE" ANCHE A NOVARA

Novara, 16 marzo

In Largo Leonardi funziona il primo negozio «Self Service» di Novara.

L'iniziativa è dovuta al Biscottificio Pavesi che in questo grandioso e moderno negozio pone in vendita i suoi prodotti.

Si tratta di oltre 40 specialità che la clientela sceglie dagli aperti scaffali, senza nessun controllo e senza nessun commesso, tranquillamente prendendo quello che più le aggrada.

Prima dell'uscita il cliente si ferma alla cassa dove si effettua un rapido conteggio della merce acquistata e l'operazione ha termine.

Nel suo negozio senza commessi la Pavesi offre, a tutti coloro che acquistano più di 500 lire di prodotti, regali utili per la casa. Praticamente, quindi, si può rifornire la dispensa di biscotti contemporaneamente rifornendo la cucina di utili suppellettili.

Questa iniziativa è valsa ad attirare maggiormente la attenzione dei novaresi sul nuovo originale negozio col sistema di vendita americano e costantemente una folla di visitatori e di acquirenti si alterna nei locali di Largo Leonardi a conferma che, quando alla bontà dei prodotti si unisce una moderna concezione di vendita il successo non può mancare.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

La MILANO-SANREMO festeggia oggi il suo mezzo secolo di vita

177 ciclisti nella «corsa del cinquantenario»

Da 5 anni i nostri corridori non vincono nella "città dei fiori,,

Difficile contrastare il successo ai "velocisti,, venuti dall'estero

Da uno dei nostri inviati

OVADA, giovedì sera.

C'è chi ha tentato di liberarsi dalla stretta del gruppo dei 181 partiti, ma ancora la fuga degl'impazienti non ha preso la consistenza necessaria per lasciar prevedere che la loro offensiva in partenza potrà influenzare il resto della corsa — fino al punto di darle una fisionomia definitiva. Non vi riuscirono i sei che due anni fa qui già s'erano portati al comando (e l'ultimo di essi, Barone, venne raggiunto sul Capo Berta); non vi riuscirono i tredici che l'anno scorso ripeterono il tentativo, con tutte le apparenze di portarlo a buon fine, almeno per uno — ma anche Privat seguì la sorte del suo predecessore, e a pochi chilometri dal traguardo venne ripreso, col risultato che 40 uomini si ritrovarono raggruppati a disputarsi la volata: chi può affermare che anche oggi l'episodio iniziale, così brillante e promettente al suo nascere, non si affloscerà come quelli precedenti — e la corsa si concluderà con una soddisfazione di meno, e una delusione di più per quanti sognano la rivincita degli italiani?

«Chiusi» come appaiono in sede di arrivo in volata dalla maggiore velocità degli stranieri (almeno sei di questi sono superiori ai più veloci dei nostri: e si chiamano Van Looy, Van Steenbergen, Vannitsen, Van Daele, Poblet e Darrigade), perché un italiano debba finalmente vincere dopo cinque anni di vittorie altrui, bisognerebbe che da questa fuga in atto oppure da una successiva scaturisse da una situazione del tutto favorevole appunto a qualcuno dei nostri migliori.

Ma chi vede gli squadroni belgi o quelli misti che puntano tutte le loro «chances» sulla stoccata finale del loro uomo più veloce, chi li vede subire il gioco degli attaccanti ove fra questi ci fosse uno o più italiani d'una certa classe: Favero o Defilippis, Monti o Coletto, Ronchini o Conti, Pambianco o Baldini oppure Pellegrini?

Presi tutti in blocco o individualmente, questi diavoli di stranieri sono dei maestri in materia, espertissimi del loro mestiere, e tutt'altro che proclivi a lasciarsi intrappolare da una fuga — in cui si trovino uno o più avversari che alla lunga più non gli riesca di agguantare.

Voglio dire che a meno si trovi in Riviera un tempo da lupi, con pioggia, vento e freddo che scavi netti distacchi favorendo una durevole selezione nella parte più difficile della corsa, cioè nella zona dei tre «capi», neanche stavolta ci salveremo dall'arrivo di un gruppo più o meno folto — e conseguente decisione in volata: il cui risultato si prevede già quale sarà, nel senso che a vincere sarà uno dei sei velocisti nominati in principio.

Duole davvero esprimere previsioni siffattamente pessimiste: ma siccome nostro dovere è precipuamente quello di riferire ai lontani ciò che vediamo e sentiamo stando vicini ai protagonisti di questo o di quell'avvenimento, obbligo è, mentre ci avviamo verso il Turchino per di lassù piombare sulla Riviera, rispecchiare i dubbi e i timori che anche quest'anno la «Sanremo» non possa sfuggire a uno straniero.

Vittorio Varale

La vittoriosa volata del belga Van Looy, primo davanti a Poblet nell'edizione 1958 della Milano-Sanremo

Battaglia senza soste sin dai primi chilometri

Le prime fasi della corsa da Milano alla Riviera ligure

(Segue dalla 1ª pagina)

rialenti dei cappotti. Scappa Tinazzi ma gli danno subito la caccia. Le «libere uscite» sono evidentemente proibite dai «grandi» che temono le fughe di sorpresa, capaci di risolvere la corsa in modo magari imprevisto.

A S. Martino il traguardo numero 3. Tamagni, piuttosto sconosciuto, indovina l'acuto e batte Cattaneo e Baffi. Maule intanto sta male. Tira avanti per un po', quindi si arresta ai bordi del cammino. Si ritira con un profondo sospiro di amarezza.

I traguardi sono come le ciliege. Ce n'è un altro a Bressana. Filano via in nove: Wardal, Guglielmoni, Gauthier, Conti, Derijcke, Fini, Cestari, Bruni e Hoevenaers. Si impone Bruni davanti a Guglielmoni e a Hoevenaers. Dopo di che ogni cosa rientra nella tranquillità.

Quinto traguardo, per la verità, a Casteggio. Solita solfa. La spunta Tomasin, ex azzurro di Proietti, attualmente nella fila della S. Pellegrino, agli ordini di Bartali. A Montebello invece vince Natucci, uno dei giovani della Legnano. Gruppo sempre compatto.

Alla periferia di Voghera qualcosa di serio. A fuggire sono in ventitré, ecco i loro nomi: Vito Favero, Dall'Agata, Impanis, Jean Anastasi, Cioni, Molenaers, Nascimbene, Francis Anastasi, Vlaeberghe, Elliot, Fini, Piccaglio, Taddeucci, Poblet, Canale, Borra, Bassi, Guazzini, Hoevenaers, Natucci, Catel, Gauthier, Van Vaerenbergh.

Favero, uno dei più combattivi nelle prime fasi della corsa

Squillo d'allarme nella interà carovana: nella pattuglia che scappa a pieni pedali, ci sono almeno due dei possibili vincitori: Poblet e Favero, quest'ultimo è in particolare scatenato. A Voghera, sul traguardo, si produce in uno sprint dimostrativo e piazza il suo guizzo a buon segno. Il gruppo alle spalle dei fuggitivi impazzisce in una serie di allunghi. Si buttano all'inseguimento Fornara, Catalano, Ciampi, Bruni ed Elliot, irlandese.

I ventitré vantano 300 metri da questi cinque e 400 metri sul gruppo; si è accesa la battaglia improvvisa e decisa. A Pontecurone primo è Fini e la media è sempre sui 48 all'ora.

La situazione è sostanzialmente invariata. A Tortona si impone Elliott. Il gruppo si mette ventre a terra condotto da Defilippis, De Bruyne e Van Looy. Ha già pescato in pattuglia di Fornara e filo a ritmo pazzesco. Il risultato dell'inseguimento è ottimo; i ventitré vengono ripescati alle porte della città. Un episodio breve ma movimentato ed interessante nell'equilibrio dei valori in campo.

Un attimo di pace. Poi Assirelli allunga trascinandosi a ruota Neri e Giamondi. Con i tre al comando si va verso Novi Ligure. E' di rigore un pensierino a Coppi. Ci vogliono gli auguri di rito per un uomo così colpito dalla malasorte.

Poi un belga appunto della squadra di Coppi, uomo del resto Giamondi, il signor Van Vaerenbergh si mette di buona buono, evade dal grosso e si porta sul trio di testa. Sono quattro uomini a condurre la danza: Van Vaerenbergh, Giamondi, Assirelli e Neri.

Pozzolo Formigaro. Il traguardo è di Van Vaerenbergh. Ai quattro avanti, seguono Lunardi, Cattaneo, Taddeucci e Bui. Poi Padovan e Tomasin, quindi il plotone.

Novi Ligure: ancora i quattro (1° Giamondi), alle loro spalle Cattaneo fora, gli immediati inseguitori sono solo più tre. Il plotone ha preso Padovan e Tomasin, Lunardi, Bui e Taddeucci, insistono e si portano presto a dare man forte a Giamondi, Van Vaerenbergh, Neri e Assirelli. Ora sono in otto a funzionare da battistrada e il loro vantaggio si aggira sui 60".

Nessuna grande emozione, le figure dominanti esercitano una sorveglianza spietata, concedendo solo qualche modesta soddisfazione ai coraggiosi di turno.

I traguardi del Premio del Cinquantenario costituiscono appunto queste soddisfazioni. Tutto il percorso ne è costellato. A Basaluzzo la volata è di Bui. Abbiamo percorso cento chilometri giusti. Oltre un terzo della gara.

Novità scarse. Assenza completa di colpi di scena. I sette continuano la loro azione gagliarda, il gruppo li lascia fare. Il distacco cresce: a Capriata, oscilla già sul minuto e 20".

Nel grosso, un capitombolo coinvolge una ventina di corridori, tra cui Catalano, Baudin e Ranucci. Molta paura e pochi danni: tutti rimontano in sella e riprendono la gara.

A Ovada i sette passano allo 13,55 con 2' e 31" di vantaggio sul plotone, capeggiato dal belga Thouns. Il traguardo è vinto da Dante Peppino della Ignis di Varese. Dopo Ovada la strada punta al Turchino, la salita che un tempo decideva la gara.

Gigi Boccacini

La Roma con gli abbonati ha incassato 141 milioni

ROMA, giovedì sera.

Il concorso degli spettatori agli stadi calcistici è influenzato spesso dalle condizioni meteorologiche, dalla posizione in classifica, dai risultati contingenti e da altri fattori; ma gli abbonati che pagano in anticipo, possono offrire un indice interessante di quale sia la preferenza del pubblico nelle città che dispongono di due squadre.

Per l'attuale campionato, l'Internazionale ha contratto per esempio oltre settemila abbonamenti, con un incasso di quasi 74 milioni, contro i 4800 del Milan per 53 milioni di lire. Più spiccato risulta il divario nella Capitale, dove la Roma, con oltre ottomila abbonati e 141 milioni di lire d'incasso distanzia nettamente la Lazio che ha 3500 abbonati per 40 milioni di lire.

Il Genoa (più di 3000 abbonati per 36 milioni) ha raddoppiato le cifre della Sampdoria (poco più di mille abbonati, per dieci milioni di lire) come a Torino, la Juventus che ha oltre cinquemila abbonamenti e 49 milioni d'incasso, rispetto al Talmone Torino (2400 abbonati e 30 milioni d'incasso).

Campionati a Sportinia per studenti - sciatori

Il Provveditorato agli Studi di Torino fa disputare oggi a Sportinia la 3a edizione del campionato provinciale a squadre maschile di slalom gigante per studenti delle scuole medie superiori, statali e non statali della nostra provincia.

La gara che è organizzata dal Comitato delle Alpi occidentali della F.I.S.I. in collaborazione con lo S. C. Sportinia si svolge su un percorso che presenta circa 400 metri di dislivello.

Ciascuna scuola media superiore potrà iscrivere alla competizione un massimo di tre squadre di quattro componenti ciascuna. E' prevista una classifica individuale e una collettiva: sono in palio numerose coppe e medaglie.

Numerose iscrizioni alla «24 ore» di Le Mans

Aumenta di giorno in giorno il numero dei concorrenti iscritti alla «24 Ore» di Le Mans. Alla grande corsa automobilistica, che sarà valida per il titolo e che si disputerà a cavallo del 20 e 21 giugno prenderanno parte diciotto vetture italiane, tra cui 10 Ferrari ed una Fiat Abarth. I tedeschi schieranno in lizza non sei «Porsche» mentre addirittura eccezionale si annuncia la partecipazione britannica.

Gli inglesi metteranno in campo 5 Jaguar (appartenenti a privati), 2 Aston Martin, 6 Lotus, 3 «Cooper», una «MG», due «A. C.» e 2 «Triumph». Al volante di una di queste ultime dovrebbe esserci il pilota torinese Gino Munaron che proprio in questi giorni sta portando a termine le trattative con i concessionari italiani della Casa di Coventry.

Se invece Munaron non raggiungesse un accordo per Le Mans, prenderebbe parte — sempre alla guida di una Triumph — ad alcune corse italiane, la prima delle quali dovrebbe essere la «1000 chilometri di Monza» per vetture Gran Turismo, all'inizio di maggio, ed a cui farebbe seguito la «Targa Florio» in calendario per il 24 dello stesso mese.

Da Capo Berta all'arrivo in Eurovisione

Teletrasmessa pure, da Roma, la partita di calcio Italia Olanda dilettanti

Due avvenimenti sportivi vengono oggi trasmessi per televisione. Il primo è di carattere calcistico e riguarda la partita che verrà giocata a Roma tra i calciatori dilettanti italiani e quelli olandesi. Il secondo è di carattere ciclistico e permetterà di seguire le fasi conclusive di una delle più celebri corse di tutti i tempi: la Milano-Sanremo.

Il collegamento iniziale sarà attuato con Roma. Qui, nel rinnovato Stadio Flaminio (l'ex-campo Torino), scenderanno in lizza le compagini dilettantistiche d'Italia e d'Olanda. Il confronto in questione concretizza per la prima volta la campagna recentemente intrapresa per la valorizzazione del settore calcistico «non professionistico». A Roma, la squadra azzurra dei «puri» dovrà dire se si è su una strada buona ed in quale senso ed in quale misura si debba continuare a percorrerla.

L'Italia manda in campo il seguente schieramento: Recchia (nato a Roma nel 1932); Panzo (Chioggia, 1936), Barbacci (Roma, '35); Giuliani (Parma, '37), Caramanna (Piano degli Abruzzi, 1940), Maiolino (Soverato, 1935); Dal (Orgnano, 1930). Aldi (Orbetello, 1941), Bergallo (Borgo Varesino, 1935), Bassi (Forlì, 1940), Giancinaldi (Carrara, 1940).

Gli olandesi giocheranno con: Koerts; Van Bruggen, Claus; Wooning, Van Ierland, Cleven; Stijkhuis, Van Schijndel, Ten Hoopen, Fredericks, De Kleermaeker.

La teleripresa della prima parte di questo avvenimento comincia alle ore 15,30 e termina alle 16,40. A questo punto verrà stabilito il contatto con gli «inviati» al seguito della Milano-Sanremo. Le telecamere riprenderanno, in Eurovisione, i passaggi della corsa da Capo Berta, S. Lorenzo a Mare, Arma di Taggia e Sanremo. Al termine della corsa obbiettivo della tv sarà nuovamente lo Stadio Flaminio, donde verranno irradiate le fasi conclusive di Italia-Olanda.

Telecronisti della «Sanremo» saranno: Carlo Bacarelli, Adriano Dezan, Adone Carapezzi e Paolo Rosi. Da Roma, invece, teletrasmetterà Nicolò Carosio.

Moore batte Bassey ed è campione del mondo

LOS ANGELES, giovedì sera.

Il pugile americano Davey Moore ha battuto il algerino Hogan Kid Bassey ed ha conquistato il titolo mondiale dei pesi piuma. L'incontro, svoltosi alla presenza di un pubblico numerosissimo, è stato arrestato alla tredicesima ripresa per abbandono di Bassey, ferito ai due archi sopraccigliari.

Il medico di servizio, constatata la gravità delle ferite, ha sospeso l'incontro. Per il regolamento della California, Bassey si intende sconfitto per k. o.

Moore, il neo-campione, ha dichiarato che è disposto a concedere al suo avversario la rivincita entro tre mesi.

Sui campi di B e di C turno straordinario di campionato

Il Novara in trasferta a Taranto Pro Vercelli e Biellese in casa

I vercellesi ospitano il Piacenza, mentre i bianconeri ricevono la Carbosarda - Il Casale a Treviso - Oggi si disputa anche Cenisia-Varazze, recupero di Lega Interregionale

Nei campionati di serie B e serie C (girone A) è in programma oggi un turno straordinario di gare. Il Palermo, capolista dei cadetti, è ancora in trasferta oggi a Venezia, dove la solidità della sua difesa (18 goals subiti in 23 partite) potrebbe venir messa a dura prova dall'attacco neroverde. L'Atalanta difende il secondo posto in classifica ospitando il Vigevano che lotta per disincagliarsi dal penultimo posto.

Le altre candidate alla promozione (tra le quali si può ancora considerare anche il Novara) sono impegnate tutte in trasferta: il Lecco a Messina, il Cagliari a Monza, il Marzotto a Como e gli azzurri piemontesi a Taranto. Sul terreno pugliese il Novara, già privo di cinque titolari, dovrà rinunciare anche ad Albini, richiamato in sede perché convocato dalla Nazionale militare.

Nel girone A di serie C, la capolista Ozo Mantova non dovrebbe temere sorprese ospitando la Mestrina. La Pro Vercelli, rinfrancata nel morale dopo il brillante pareggio di domenica scorsa a Ravenna, torna al «Robbiano» contro il Piacenza. Il ritorno di Bosisio, l'avanzamento di Ciocchetti all'attacco, le felici condizioni di forma di Genovesio, Tonegutti e del giovane terzino Fontana hanno permesso ai bianchi di interrompere la serie contraria ed hanno creato le premesse per un convincente ritorno alla vittoria davanti al pubblico di casa.

Ecco il probabile schieramento: Colombo; Fontana, Bosio; Rossi, Tonegutti, Bolzoni; Canova (Tacchetti), Landoni, Bosisio, Ciocchetti, Genovesio. Arbitrerà Pecora di Lecco.

La Biellese annuncia, per l'incontro casalingo con la tenace Carbosarda, l'interessante novità dell'esordio dell'attaccante Campanini nell'inedito ruolo di laterale. La formazione bianconera dovrebbe essere la seguente: Gori; Cappellino, Villa; Formica, Bessi, Campanini; Galli, Francescon, Frigerio, Raffin, Piebani.

Quanto al Casale, la squadra nerostellata, che domenica scorsa ha fruito del turno di riposo previsto dal calendario, torna in scena oggi giocando sul difficile terreno del Treviso. Arbitro: Clemente di Roma.

Ecco comunque il programma di oggi: *Serie B*: Atalanta (32)-Vigevano (16); Catania (21)-Sambenedettese (19); Como (24)-Marzotto (28); Messina (27)-Lecco (31); Parma (22)-Reggiana (28); Prato (9)-Brescia (30); Simmenthal Monza (27)-Cagliari (30); Taranto (24)-Novara (28); Venezia (25)-Palermo (33); Zenit Modena (23)-Verona (25).

Serie C (girone A): Biellese (24)-Carbosarda (25); Cremonese (15)-Pordenone (15); Forlì (25)-Spezia (26); Livorno (34)-Sarom Ravenna (25); Ozo Mantova (38)-Mestrina (23); Pisa (29)-Lucchese (18); Pro Patria (31)-Legnano (23); Pro Vercelli (27)-Piacenza (18); Siena (24)-Sanremese (25); Treviso (18)-Casale (19).

A Torino oggi pomeriggio (alle 15) il Cenisia ospita sul campo di via Frejus il Varazze per un «match» di recupero. I «viola» torinesi si allineeranno così: Capraro; Borca, Gandiglio; Arcasio, Balsardi, Di Gregorio; Ortu, Federici I, Goremia, Francone, Ferro. La partita sarà preceduta dal confronto Cenisia-Chieri ragazzi.

Ad Asti infine scenderanno di scena, in una partita che si preannuncia interessante ed equilibrata, le rappresentative lombarda e ligure-piemontese di Lega Interregionale.

La commissione incaricata di formare la squadra del girone ligure-piemontese ha convocato i seguenti calciatori: Mencacci e Molinari (Andrea Doria); Sattolo, Magliola e Duvina (Fossanese); Panattoni ed Hansel (Rapallo); Sardei (Ivrea); Scaglia (Chivasso); Grigianti e Nava (Asti); Poggio e Di Chio (Novese); Magretti (Vado); Mariani (Savona); Gamberini (Derthona).

Il mediano Emoli, assente contro il Torino, riprende il suo posto tra i bianconeri domenica contro la Fiorentina

Emoli rientra nella Juventus per l'incontro con la Fiorentina

Cesarini è, al lavoro. Il nuovo direttore tecnico dei bianconeri sta attivamente interessandosi per dare alla squadra una inquadratura che possa offrire sufficienti garanzie di rendimento. Logico che il tecnico sudamericano non intenda per il momento anticipare le sue decisioni, logico anche perché non si possono attendere modifiche «rivoluzionarie». Certamente il cambiamento di guida alla vigilia di una partita importante come quella con la Fiorentina, crea particolari problemi: è opportuno conservare fiducia agli stessi uomini oppure è meglio tentare qualche esperimento? Se l'avversario di turno fosse «uno qualsiasi», le novità sarebbero indubbiamente opportune, ma nel caso specifico della Juventus appare più logica la prudenza, per evitare appunto di compromettere maggiormente una situazione di classifica già di per sé sufficientemente grave.

Può la Juventus sperare ancora nel campionato? In linea teorica la risposta deve essere affermativa. Dovranno intervenire molti fattori esterni, ma a undici giornate dalla fine del torneo sei punti di svantaggio non possono essere considerati un «handicap» insuperabile. Per queste ragioni la gara di domenica contro i «viola» toscani è molto sentita fra i giocatori juventini, i quali fra l'altro intendono concedersi una rivincita dopo il punto di domenica scorsa nel «derby».

Con una così importante posta in palio, logica appare la prudenza del neo-direttore tecnico juventino, che vuole vedere all'opera tutti gli uomini a disposizione prima di prendere una qualsiasi decisione. Ieri pomeriggio si è disputata la gara di campionato riserve con la Pro Vercelli. Cesarini ha incluso in squadra nel suo abituale ruolo di mediano Emoli, che è apparso guarito anche se piuttosto lontano dalla sua forma migliore. Emoli si allenerà anche oggi e specialmente domani, ma è pressoché certo il suo rientro per il «match» con i toscani. Emoli dovrebbe riportare un po' di ordine nella difesa, specialmente per il suo gioco di appoggio al centromediano. Corradi tornerà così terzino, e su questo punto non possono sussistere dubbi anche perché Nicolè si è infortunato ieri (frattura del piede) e dovrà stare a riposo per almeno un mese.

Da Firenze notizie d'ordinaria amministrazione. La squalifica di Petris non impensierisce per nulla il d. t. della Czeizler, infatti, aveva deciso fin dall'inizio della settimana di far giocare Carpanesi.

Il Talmone Torino si prepara alla partita di Bologna. Senkey vorrebbe presentare la stessa formazione che ha battuto la Juventus, ma durante l'allenamento di ieri Virgili ha accusato uno stiramento muscolare all'inguine, e quasi certamente non potrà giocare. Una decisione sull'utilizzazione del centravanti sarà presa soltanto a fine settimana. Un treno di tifosi seguirà la squadra.

Domani i calcio-pronostici

La pubblicazione dei pronostici di «Stampa Sera» sui concorsi Totocalcio e Totip di domenica prossima, è rinviata a domani, per assoluta mancanza di spazio.

Domani al Salone Esposizioni

Una Fiat 500 e molte coppe in palio nel Concorso ippico

Son finiti ieri gli ultimi lavori di preparazione per il terreno del palazzo del ghiaccio («Torino Esposizioni») a pista di jumping per il terzo concorso ippico torinese su area coperta. Non è, va da sé, che il palazzo del ghiaccio, scompaia: esso cede il passo provvisoriamente a una manifestazione della primavera.

Il programma generale mette in palio 50 coppe, premi in contanti per tre milioni di lire, e una «500 Fiat». Domani, alle ore 21, si comincia con il «Premio Unione Industriale» per i cavalli veterani del concorso, ossia che vi hanno già partecipato e il «Premio Stock» per gli altri.

Manca tuttora una distinta sicura dei partecipanti. Forse non vedremo don Francisco Goyoaga, lo spagnolo bizzarro, abile e anche temerario che fu in prima linea gli anni scorsi. Una caduta da cavallo ha messo fuori uso l'animale e, parzialmente, ha messo pure lui. C'è però l'amazzone inglese Pat Smythe, è già arrivata la squadra francese con il colonnello Fresson, i capitani De Fombelle e De Parisot: è attesa per oggi la squadra tedesca con la signorina Renate Freitag e i tre fratelli Bagusat. Non è azzardato presumere che i dominatori del concorso saranno gli italiani fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«La vita per lo zar» alla Scala

Glinka mutò in odio il suo amore per l'Italia

Come il musicista russo divenne italofobo dopo essere stato per anni entusiasta ammiratore del nostro paese

Perchè Glinka, di cui La Scala rappresenta La Vita per lo Zar, venne in Italia? Alcune ipotesi verosimili. Vedere il Paese, ristorarsi nel mite clima, (i biografi sono incerti sullo stato della salute, e qualcuno, più ottimista, lo suppone, un malato immaginario), conoscere musiche oltre quelle che giungevano nella patria, e frequentare i più celebri maestri e cantanti.

Ventiseienne, partì nella primavera del 1830 da Novospasskoe, il villaggio natale, insieme col giovane tenore Nicolai Ivanov, che, restato fra noi, divenne celebre e fu carissimo anche a Rossini. Arrivarono a Milano nel settembre. Il musicista si recò poi a Torino, a Napoli, a Roma, a Venezia, a Varese, donde rimpatriò nell'agosto del '33.

Le donne di Milano

Il soggiorno milanese lo allietò, rallegrò, e gli offerse cognizioni utili a rinforzare la sua cultura, necessariamente limitata soprattutto nel sinfonismo, e più esteso nella specie pianistica, appresa da John Field. Nelle Memorie elenca le sinfonie più gradite a un'esigua orchestra di amici dilettanti, che in patria egli soleva concertare, con lo scopo di studiare direttamente le partiture: «Medea, L'osteria portoghese, Lodoiska, Faniska, Le due giornate, di Cherubini, (le due prime erano le mie preferite); Giuseppe, Il tesoro supposto, L'irato, di Méhul; Don Giovanni, Il flauto magico, La clemenza di Tito, Le nozze di Figaro, di Mozart; Leonora (in mi maggiore) di Beethoven; poi le Sinfonie di Mozart (in sol minore), di Haydn (in si bemolle), di Beethoven (in re maggiore). Le Sinfonie di Rossini non si eseguivano ancora». Chiese a Francesco Basily, direttore del Conservatorio di Milano, lezioni di contrappunto, ma presto si stancò della severità pedagogica. Facilmente lo svagava la vista della ricca città, «degli occhi neri delle donne, la grazia e l'eleganza del portamento e delle vesti». A più d'una egli dedicò qualche trascrizione o così detta fantasia, e «sovente destò fra esse la gelosia».

Prima rivelazione, quella di Rossini. Non mancava alle rappresentazioni dell'Anna Bolena di Donizetti, alle prove della Beatrice di Tenda di Bellini a Venezia; nel Carcano, dal palco del conte Vorontzov - Daskov, ascoltò Semiramide di Rossini, Giulietta e Romeo di Vaccai, e Gianni di Calais di Donizetti; nella Scala, la Norma; a Napoli Il turco in Italia di Rossini e Il ventaglio, l'amena farsa di Raimondi, che gli parve volgare. Da parte questo caso, godè insieme con l'Ivanov e con altri connazionali la fantasia e la vibrazione diffuse nelle opere serie o comiche, ne era rapito: «intenerito, estatico, versava», come annotò nelle Memorie, «torrenti di lagrime». Tornando a casa, tutti insieme si deliziavano ricantando i più bei pezzi. In quell'ambiente propizio l'immaginazione «rinacque nell'imminente adorabile primavera italiana, cominciò a lavorare».

Ai limiti della perfezione

Prima, Variazioni brillanti per pianoforte sul motivo dell'aria «Nel veder la tua costanza», nell'Anna Bolena, o un Rondino brillante nel quale è introdotto il motivo «La tremenda ultrice spada» dei Montecchi e Capuleti di Bellini, ed altre composizioncelle, che i salotti accoglievano piacevolmente, e i dilettanti aristocratici eseguivano solleciti. Intanto non osava tentare pagine per canto, pavido davanti alle stupende competenze degli operisti e dei cantanti. Seguiva Ivanoff presso i docenti illustri, Eliodoro Bianchi a Milano, Andrea Nozzari e Joséphine Fodor-Mainvielle a Napoli, ne osservava, come uno scolaro, il metodo, le risorse edonistiche e le emotive, e la sua gratitudine «fu esplicita». «Essi rappresentavano una arte condotta ai limiti della perfezione. Congiungevano una incredibile compiutezza con una grazia naturale, di cui non riscontrai mai l'uguale». Quando gli parve saperne alquanto, affrontò la composizione di qualche romanza, per esempio Il desiderio, poema di Felice Romani. Il cantare all'italiana! Era incantato, anzi, del comparire e dell'eseguire. Universale, diceva, accessibile a tutti e a ciascuno! L'influenza del canto italiano agì, dicono alcuni biografi, sulla stesura melodiosa e accentata delle ulteriori cantilene di questo russo, raccolte e sistemate da lui.

Improvvise voltafaccia

Ad un tratto tanta ammirazione svanì, anzi si rivolse in sdegno, in disprezzo. Quale la ragione? Durante la lunga visita all'Italia, sua più vagheggiato «un ampio lavoro, tutto nazionale, il soggetto e la musica». Gli esperimenti di esemplare la vocalità italiana, anche nelle elaborazioni delle popolari canzoni, senza tuttavia mutare l'essenza nazionale, e l'incontro a Berlino con Dehn e la conoscenza dei Lieder, lo distrassero dal radicale «stile italiano». Infine la ostilità ai musicisti russi sostenuta dai melomani italofili concorsero al mutamento. Nel 1843 famosi cantanti italiani avevano affascinato il pubblico di Pietroburgo. D'altro canto alcuni infelici saggi operistici provocarono l'interdizione ai compositori russi. Glinka si incollerì, e rinnegò le giovanili adorazioni.

Molti anni dopo, 1846, scriveva da Madrid: «Ecco ancora i miei nemici, gli italiani, con le loro Lucie, Sonnambule, eccetera, con i loro Bellini, Verdi, Donizetti, che s'impadroniscono del miglior teatro, e del pubblico che, come tutti i pubblici del mondo, si prosterna davanti agli idoli alla moda». E più tardi, '54-'55, deplorava nelle Memorie «la totale mancanza di talento, l'ignoranza della maggior parte degli artisti italiani... Ora io odio i cinguettieri italiani e tutta la musica italiana alla moda». Così finiva l'amore per l'Italia, che egli aveva da giovane onorato con le frasi: «la mia seconda patria» e «la patria degli artisti».

Il fatto è che tre o quattro italiani bastavano allora a render felice tutto il mondo, e davano fastidio a operisti tedeschi, francesi e russi.

a. d. c.

IN UN SOMMERGIBILE CON I "LUPI DELL'ABISSO"

Folco Lulli ha avuto il coraggio di produrre un film senza scene d'amore

Nostro servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

«Chi avrebbe oggi il coraggio di girare un film di guerra, senza donne e senza scene di amore, che si svolge interamente nell'interno di un sommergibile affondato, ove un gruppo di uomini si contende disperatamente il diritto alla vita? Solo un produttore indipendente abbastanza audace e piazzato per trovare all'estero delle coproduzioni che consentano al film un largo raggio di ricupero. Nessuna grossa Casa produttrice si avventurerebbe in una simile impresa». Così ci dice Folco Lulli, fiorentino di nascita e torinese di adozione, l'attore che, dopo un decennio e più di attività, è popolare forse più in Germania e in Francia che in patria. Egli ci ricorda il suo caso che ha analogie con quelli di Raf Vallone e di Rossano Brazzi.

Il film, del quale egli è nel contempo produttore e interprete ha per titolo «Lupi nell'abisso». La vicenda del lavoro, di pura fantasia, è intensamente drammatica. Un sommergibile sta rientrando, con grande gioia dell'equipaggio, verso la base di partenza, quando ad un tratto uno stormo di aerei nemici lo centra con le bombe e lo affonda. A 110 metri di profondità sul fondo, con vari compartimenti allagati, il sottomarino giace un po' inclinato. Non rimane ai superstiti che una speranza: l'apparecchiatura di salvataggio, il tubo scafandro a compressione rimasto salvo a prua. E' intatto e, uno per volta, porterà gli uomini alla superficie. Non si tratta che di stabilire il turno di emersione.

Ma improvvisamente il nostromo si accorge di un particolare terribile. Il cavo e il gavitello di ricupero sono spezzati: ciò significa che lo scafandro d'acciaio non potrà riportare alla superficie che un uomo solo. E' meglio rimanere sott'acqua tutti insieme e aspettare la morte o salvare almeno un membro dell'equipaggio? E quale?

Ciò che accade prima che il dramma si concluda costituisce appunto la materia vera del coraggioso film. «Sono i lupi nascosti nelle anime, ci dice Folco Lulli, che armano le loro fame di vita». Tutti i sentimenti e tutti gli assilli passano attraverso la delirante vicenda. Già le scene principali sono state girate e il lavoro è quasi alla fine.

Folco Lulli e Massimo Girotti in una scena del film

Per il cast, interamente maschile, Folco Lulli e il regista Silvio Amadio hanno scelto attori di ogni paese e fra i nostri, molti volti nuovi per lo schermo: ne fanno parte infatti, oltre a Lulli, Massimo Girotti, Jean Marc Bory (l'interprete di «Les amants»), Horst Frank (il salutista venditore di Bibbie de «La ragazza Rosemarie»), Alberto Lupo, Giancarlo Sbragia, Piero Lulli, e due giovani non ancora diplomati del Centro sperimentale: Nino Dal Fabbri e Giorgio Cerioni.

Più richiesto all'estero che in Italia, Folco Lulli, finite le riprese di «Lupi nell'abisso», ha un intenso programma di lavoro, per la stagione che si apre. Lo aspetta il regista francese Claude Autant-Lara per affidargli la parte di protagonista ne «Les régates de S. Francisco», ricavato dal romanzo «L'onda dell'incrociatore» di Quarantotti-Gambini. Prima ancora Lulli sarà interprete con Dany Carrel de «La nuit des traqués», diretto da Bernard Roland. Ma il lavoro di maggiore importanza che lo attende è il film di Marcel Carné «Les prisonniers», che il regista girerà in Sicilia nella tarda primavera.

a. n.

Questa sera alle 19,40

La giornata del Papa in un documentario tv

Roma, giovedì sera.

Per la prima volta, e per particolare concessione, le telecamere della tv sono entrate nell'appartamento privato del Pontefice. L'eccezionale documentario verrà teletrasmesso stasera alle ore 19,40 con il titolo «La giornata del Papa».

Come vive il Papa quando non appare nelle cerimonie pubbliche? Quali sono i suoi orari, le sue abitudini, i suoi movimenti? Dove e in che modo si dedica allo studio, alle ricerche, alle molte occupazioni che il suo apostolico ministero comporta? Chi sono i suoi più intimi collaboratori? Un po' tutti, qualche volta, ci siamo rivolti domande del genere. Mai però, in risposta, si era avuta una testimonianza diretta.

Per la prima volta — come si è detto — la macchina da presa ha seguito il Pontefice, dalla Cappella privata, nella quale alle 7 del mattino Giovanni XXIII celebra la Messa, fino alle stanze dell'appartamento privato dove a sera si ritira. Non si tratta di un vero e proprio documentario, girato con dovizia di mezzi e di attrezzature. Spesso i giornalisti, gli operatori e i tecnici sono stati ammessi per alcuni minuti alla presenza del Papa, che non ha mai interrotto la sua attività. E solo in poche occasioni è stato possibile usare i riflettori.

— LE PRIME DEL CINEMA —

Soldati disegna col pennino d'oro

Policarpo è una struggente ricostruzione della Roma umbertina

Titolo: POLICARPO UFFICIALE DI SCRITTURA
Regista: Mario Soldati
Interpreti: Rascel, Peppino De Filippo, Carla Gravina, Renato Salvatori

(Cristallo) — *Ci piace dire che Soldati regista, dopo anni di grigiore, ha nuovamente imbroccato il segno di un gentile piacevole e insieme poetico cinema con questo Policarpo dai buoni colori, ottimamente sceneggiato da Age e Scarpelli. Già prima del film, è stata una mezza trovata il recupero di un dimenticato libretto umoristico dei primi del secolo, La famiglia de' Tappetti di Gandolin (oggi ristampato da Garzanti). Soltanto Soldati, con quel suo gusto fine del vecchio, con la sua insofferenza della Roma d'oggi e altri suoi appassionati e modernissimi anacronismi, poteva, una volta rispolverati i bozzetti di Gandolin, sentirne ispirazione per un film.*

Occasione e ispirazione. Ché poi il film è un'altra cosa, più distesa e bonaria, di quel libretto, spassoso ma in fondo amara caricatura d'un piccolo travet della Roma umbertina, costretto a sostenere con uno stipendio di fame il decoro d'una famiglia borghese. Nel Policarpo di Soldati la questione economica è ricorrente, non ossessiva; e la figurina più ariosa, meno trinciata.

Chi è Policarpo? Tappetti di nome e tappetto di fatto, è un calligrafo diplomato, molto orgoglioso del suo pacifico di scritturale in un ministero, da cui ricava sì e no da mantenere la famiglia. Più che dello stipendio vive della speranza del prossimo "scatto": e codesta speranza gli promuove lo zelo, e codesto zelo una quantità di topiche che fanno di lui lo zimbello dei colleghi e la bestia nera del capufficio. Sottentra poi un'altra speranza: che la figliuola, di cui s'è invaghito il figlio del capufficio, salvi la situazione dei Tappetti con un bel matrimonio. Ma la savia ragazza non si vuol vendere, e a quel giuggiolone preferisce un giovane meccanico che lavora in una delle prime fabbriche di macchine per scrivere.

Policarpo è colpito due volte: come genitore interessato ad accasare la figliuola con vantaggio, e come calligrafo, odiante di necessità il nuovo mezzo che vuole scalzare il pennino. Ma l'ometto, nonostante le topasature, non guida lui gli eventi ma ne è guidato. Il matrimonio fasullo va a monte e si fa quello vero; e l'adorato penna cede il luogo alla macchina, su cui del resto Policarpo, istruito dal genero, fa tanti miracoli di velocità e destrezza da ottenere finalmente il sospirato "scatto".

Ma il film non si racconta e si vede invece molto volentieri. E' scorrevole, alacre e spiritoso; e salvo qualche rara smagliatura, seguito nel disegno e sostenuto nell'invenzione. La ricostruzione della Roma umbertina è gustosa e perfetta fin nell'ultimo particolare; anzi struggente; ma non è mai fine a se stessa, così da fermare l'azione. E il copione porta almeno tre trovate di ottima lega: il dispositivo a trappola per la difesa del portafogli; la partita a scacchi animata, e superiore a tutte, la visita del Ministro per lo scoprimento e l'inaugurazione della prima macchina per scrivere (nella quale Soldati si coglie a occhio nudo).

Anche azzeccato il congegno secondo cui attori illustri o notissimi (De Sica, Sordi, Nazzari, Riva, Arena e altri) balenano un momento come comparse; e proprio una di queste apparizioni chiude come meglio non si potrebbe il film: quella di Nazzari, reale carabiniere, che ferma "eroicamente" al Pincio un cavallo di carrozza che ha preso la mano, vera e propria copertina della "Domenica del Corriere", sciolta in azione.

In quanto agli interpreti principali, tutti risentono della buona vena del regista.

l. p.

Oggi e domani alla Radio

La Traviata di Verdi alle 21 sul Nazionale - Una commedia di Paola Riccora, Sera di pioggia, alle 21 sul palcoscenico del Secondo - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21) e la Valeri Le divine (ore 22)

GIOVEDI' 19 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,2, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 50ª Milano-Sanremo - 14,10: Canta Natalino Otto - 14,30: Trovajoli e la sua orchestra - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Canzoni e ritmi.

Ore 15,15: Dallo Stadio Flaminio in Roma: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Olanda dilettanti - 50ª Milano-Sanremo: radiocronaca dell'arrivo - 17: Dalla Basilica di San Pietro in Roma: Messaggio di Giovanni XXIII in occasione della solenne udienza dedicata agli ammalati - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Aspetti della vita araba: La donna e la famiglia.

Ore 18,30: Orchestra Pisani - 18,45: Conversazione per la Quaresima - 19: Orchestra d'archi - 17,30: Orchestra Ceriani - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «La Traviata», melodramma in tre atti e quattro quadri di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Virginia Zeani, Alfredo Mineiano, Gino Bechi e altri. Direttore Gabriele Santini. Maestro del coro Il. Benaglio. Orchestra e coro del Teatro Massimo Bellini di Catania. (Registrazione) - Negli intervalli: Posta aerea; Conversazione (ore 23,15 circa) Giornale radio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14-14,30: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 15: Panoramiche musicali - 15,30: Transitabilità delle strade statali - Canzoni e romanze d'ogni tempo - 16: Vacanza in Italia: canzoni e musiche di casa nostra.

Ore 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano Renata Mattioli e del basso Franco Pugliese. Orchestra sinfonica di Milano. (Ripresa del Programma Nazionale) - 18: Ballate con noi - 19: Orchestre De Martino e Emiliani - 19,30: Altalena musicale - Una rapsodia al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Una voce in vacanza: canta Mario Petri.

Ore 21: «Sera di pioggia», commedia in tre atti di Paola Riccora. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 23: Il giornale delle scienze - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,6, Torino m.f. III) — Ore 16: Claude Debussy: Rondes de printemps, Immagini per orchestra; Jeux, poema danzato - 16,30: L'epopea giovane della prima America - 17,30-18,30: Igor Strawinsky: Jeu de cartes, balletto in tre mani; Agon, balletto per dodici danzatori - 19: Commemorazione agli Osservatori speciali - Le Grand Siècle: La figura di Pascal - 19,30: Lineamenti storici di critica musicale, a cura di Andrea Della Corte: III. Una violenta polemica di tradizionalisti e di avanguardisti - 20: Concerto di ogni sera: T. Albinoni: Concerto in si bemolle maggiore op. 7 n. 3 per oboe e orchestra; J. Ch. Bach: Sinfonia concertante in la maggiore per violino, violoncello e orchestra; J. Brahms: Variazioni op. 56 su un tema di Haydn.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il «Grand Guignol», Compagnia di prosa di Roma con Renato De Carmine, Laura Gazzolo, Sandro Grazzolo e Glauco Lay. Regia di Mario Bandini - 22,20: Gli Ondari di Carissimi. (Seconda trasmissione).

TELEVISIONE

Ore 15,20: Dallo Stadio Flaminio in Roma: Incontro di calcio Italia-Olanda dilettanti - Eurovisione (Italia): Da Capo Berta, San Lorenzo a Mare, Arma di Taggia, Sanremo: Passaggi e arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo - Dallo Stadio Flaminio in Roma: Fase conclusiva dell'incontro di calcio Italia-Olanda dilettanti - 17,30: La tv dei ragazzi: Dal Teatro Gerolamo in Milano «Zizil, mago dei gioielli», fantasia teatrale di individui animati a cura di Cico Tortorella.

Ore 19,30: Telegiornale - 19,45: «Invito a pranzo», originale televisivo di James Scott Claybora. Interpreti: Tino Carraro, Romolo Costa, Edoardo Toniolo, Emilio Rinaldi, Gastone Bartolucci, Luisa Rossi, Luisa Rivelli, Loredana Fabelli. Regia di Eros Macchi. (Registrazione).

Ore 19,40: La giornata del Papa: servizio speciale del Telegiornale. La giornata di Sua Santità Giovanni XXIII in cominciare prima dello spuntare del sole, con la preghiera e la Messa nella cappella privata, e termina, quasi senza interruzioni, fino a tarda sera, attraverso le udienze pubbliche e private, i colloqui con gli alti prelati della Segreteria di Stato e dei dicasteri pontifici, le cerimonie, lo studio e la preparazione degli atti e dei discorsi - 20,30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Lascia o raddoppia? Programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Realizzazione di Romolo Siena.

Ore 22: Franca Valeri e Vittorio Caprioli presentano: «Le divine». Testi di Valeri, Caprioli, Medioli, Bianconi. Musiche originali di Fiorenzo Carpi. Complesso di Renzi Carosi, con il Quartetto 2+2. Costumi di Maurizio Chiari, scene di Lucio Lucentini. Regia di Mario Ferrero. Questa quinta puntata si stasera presenta ai telespettatori l'«ambasciatrice della samba», cioè il tipo caricaturale di una Juanita De Luca, oriunda dell'Amazzonia, dai lunghi capelli sciolti sulle spalle, che nei locali notturni balla a piedi nudi le più indiavolate danze, insieme col suo «partner» Francisco, ballerino eccezionale e caratteristico per i capelli ricciolini, i baffetti e le basette. Accanto ai due protagonisti (Franca Valeri e Vittorio Caprioli) sarà stasera Rina De Giorgi, che, nella vesti di una giornalista specializzata nelle biografie di divi per rotocalchi a fumetti, avrà il compito di legare con un filo conduttore i vari episodi della puntata - 22,45: Arti e scienze: cronache di attualità - 23,05: Telegiornale.

VENERDI' 20 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Il mondo della canzone - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,15: Conversazione per la Quaresima - 16,50: Il panorama del jazz - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 18: Orchestra Calvi - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Motivi in maschera - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Orchestre Mojoli e Sciarrilli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 12: Ping-pong - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - 15: Galleria del Corso - 15,30: Giornale - Orchestre Angelini e Fragna - 16: Terza pagina - 17: Rivista a quattro fasce - 18: Giornale - Il tinello - 18,30: Canzoni del Festival di Sanremo - 19: L'isola ... - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Scherzosamente sopra - 21: Gran Gala - 22: Spettacolo in sordina - 22,30: Ultime notizie - Biblioteca circolante n. 2 - 23,20: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Discografia ragionata - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Le preziose ridicole» - 22: Musiche di Bouchard - 22,30: Racconti inediti per la radio - 23,40: Liriche di G. Burns.

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,40: Uomini e idee - 19,46: Che ne dici? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Frana allo scalo nord», tre atti di U. Betti - Telegiornale.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Dipinti e sculture alla "Caver"

Annie Fabbro ed Enzo Sciavolino, la prima pittrice, il secondo scultore, presentano loro opere alla galleria d'arte «Caver». La Fabbro, come lo Sciavolino, è stata allieva dell'Accademia Albertina ma si è poi perfezionata a Parigi alla scuola del trieste, il noto artista triestino Milech. Nella capitale francese essa ha partecipato a Mostre, come pure a Torino dove da parecchi anni risiede. Ma questa è la sua prima personale. Nei suoi lavori che prevalentemente presentano carattere decorativo a volte piacevole per la esuberanza del colore, essa cerca affannosamente la modernità. Ciò la porta bene spesso, nelle figure, nei personaggi e nelle nature morte ad uscire dal binario del non disprezzabile mestiere. In molti casi è il colore che la salva.

Sciavolino non manca di doti. I gessi ch'egli presenta, come ad esempio «Deposizione», indicano movimento, ma il profano non vede in questi lavori che degli abbozzi che egli vorrebbe vedere tramutarsi in sculture. Sciavolino è un giovane ed anche le esperienze d'oggi potranno forse giovargli per ciò che costruirà in avvenire. Con i diversi lavori in plastica, che comprendono anche alcune piccole piacevoli figurette in bronzo, vi sono anche numerosi disegni tracciati con particolare bravura.

m. p.

Taranto al Carignano

Nino Taranto e la sua compagnia comica di prosa replicano stasera per l'ultima volta al Carignano «Appuntamento in Paradiso» di Ernesto Grassi e annunciano per domani sera la ripresa di «Caviale e lenticchie», la divertente commedia di Scarnicci e Tarabusi che sarà data in serata di onore per Nino Taranto.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Oggi, alle ore 16, nella «Sala del duecento» dell'Unione Industriale (via Vincenzo Vela 17), a cura del Circolo della stampa, sarà proiettato il film: «Quel povero diavolo» di Charlot. Questa sera alle 21 sarà proiettato «Topaze» con Fernandel ed Hélène Perdrière. Regia di Marcel Pagnol.

LA TIGRE DEL BRONX

VI. — Emigrato in America, e precisamente a New York, nel Bronx, l'irlandese Vincent Coll si dimostra subito refrattario a qualunque disciplina. Ambizioso e desideroso di farsi strada, non importa con quale mezzo, Vincent Coll, ricordandosi di aver conosciuto da ragazzo un certo Dutch Schultz, che è diventato ora un importante capo del contrabbando dell'alcool, va da lui e gli chiede con prepotenza di entrare nella sua organizzazione. Schultz assolda Vincent Coll, affidandogli dapprima un lavoro di sorveglianza e poi dandogli l'incarico di uccidere. Ma Vincent è ambizioso, e aspira a diventare qualcuno nel campo dei contrabbandieri. Per poter arricchire gli occorrono soldi. Perciò, insieme ad un altro affiliato della banda Schultz, un certo Carmine Barelli, organizza un colpo contro una ditta che ha parecchie succursali. Dopo aver studiato minutamente le abitudini del personale e soprattutto dei guardiani incaricati di recapitare i denari delle paghe alle succursali, Vincent e Carmine, vestite l'uniforme dei guardiani, si portano alla cassa proprio mentre sta giungendo l'autocarro per prelevare il denaro. Essi ritirano i pacchi dei dollari e se ne vanno subito a grande velocità.

Dopo aver percorso qualche decina di chilometri, Vincent e Carmine si tolgono il berretto dell'uniforme e calzano un cappello floscio, poi passando per vie traverse si allontanano alla massima velocità possibile. Arriva infine il momento in cui i due giovani gangsters devono dividere il bottino che assomma a 18.000 dollari e che, per la verità, è stato conquistato senza troppa fatica. Carmine Barelli chiede che la somma venga divisa in due parti uguali, ma Vincent Coll non è affatto d'accordo. Egli fa notare al compagno che chi ha proposto e organizzato il colpo, preparandolo in tutti i suoi

La divisione del bottino

minimi particolari, è stato lui, soltanto lui. Perciò per tutto questo lavoro egli esige che della somma gli spetti il 70%: Carmine dovrà quindi accontentarsi del 30%, senza discutere: prendere o lasciare. E Barelli si decide finalmente a intascare i 5400 dollari che l'irlandese gli concede, dichiarando però di riservarsi ogni altro diritto spettantegli. Dopo di che Carmine Barelli commette un

errore ritenuto imperdonabile dalle leggi della malavita nuovayorchese: egli va a raccontare tutto quanto è accaduto a Dutch Schultz. L'olandese si proclama arbitro della questione e decide: «Nessuno dei miei dipendenti — egli dice — ha il diritto di effettuare "un colpo" personale, senza dividerne i profitti con me». Pertanto egli convoca Vincent Coll e gli annuncia che, per aver fatto ogni cosa senza il suo consenso e con l'aiuto per giunta di un altro dipendente della organizzazione Schultz, egli lo condanna a dividere il bottino in tre parti: una per lui, Schultz, una per Barelli e l'altra per Vincent. «Andiamo, via! Molla questi soldi, senza tergiversare!». Vincent è costretto ad obbedire, ma non si consolerà

mai di avere dovuto dividere in quel modo del denaro così abilmente e rapidamente guadagnato. Per addolcire lo scacco subito dal suo dipendente Dutch Schultz porta lo stipendio di Vincent Coll da 100 a 150 dollari per settimana. Ma Vincent non ne rimane troppo commosso e persuaso. «Non voglio più essere pagato a questo modo. Desidero una certa somma per ogni affare su tutte le vendite dell'organizzazione, oltre a una percentuale per ogni nuovo locale diretto o controllato da noi!». «Impossibile» risponde Schultz, ma attinge tanto coraggio dalla presenza di una delle sue guardie del corpo, l'atletico Bo (al secolo Bo Weinberg). «Allora io vi lascio» risponde Coll. «Buona fortuna, Vince, e speriamo, senza rancore» replica Dutch Schultz.

SEGUE: May, graziosa danzatrice

ULTIME NOTIZIE

A Roma, presenti mille delegati

Aperti stamane i lavori del congresso della Cisl

La relazione del segretario Storti ai rappresentanti dei due milioni e 300 mila iscritti ai liberi sindacati - Rapporti col governo - Martedì l'on. Moro traccerà al nuovo direttivo democristiano il quadro dell'azione da svolgere per la riorganizzazione del partito e la preparazione del congresso nazionale - Le Camere discuteranno subito dopo le ferie pasquali il progetto di legge per l'amnistia

Roma, giovedì sera.

Si è inaugurato stamane all'Eur il terzo congresso della Cisl, con l'intervento di un migliaio di delegati che rappresentano i due milioni e 300 mila iscritti alla libera confederazione che, nata dieci anni fa, in questi ultimi tempi ha quasi raggiunto la forza della Cgil.

La seduta antimeridiana è stata dedicata allo scambio dei saluti con le altre organizzazioni sindacali e alla lettura dei messaggi dei rappresentanti dei Paesi esteri che hanno accolto l'invito della Cisl. Nel pomeriggio, Bruno Storti, che è succeduto a Pastore nella segreteria confederale (e che certamente il congresso riconfermerà segretario generale) leggerà la relazione sull'attività della confederazione, documento sul quale si aprirà poi la discussione.

«L'unità della classe operaia a cui tutti sembrano aspirare (dirà a un dipresso l'on. Storti, affrontando decisamente lo spinoso tema dei rapporti fra sindacati e movimenti politici) ha un valore se voluta e realizzata nel sindacato, se ha un altro, differente e inaccettabile da tutti i lavoratori, se utilizzata, secondo determinato ideologie, per fini politici di parte».

[illegible]

... suo dovere e votare la mozione sull'imponibile, ma quando seppe che era stato raggiunto l'accordo se ne ritornò a casa.

Le Camere hanno preso ieri sera le vacanze. Dopo il sette aprile torneranno a riunirsi congiuntamente per eleggere i sette membri del Consiglio Superiore della Magistratura, che ieri non sono riuscite ad eleggere, perché i democristiani, all'ultimo momento, non hanno accettato il nome del comunista Gigliotti, ritenendolo troppo politicamente qualificato.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, si discuterà anche, secondo l'impegno preso dal presidente Leone, dell'amnistia: è stato confermato che nel frattempo, oltre alle tre proposte legislative presentate dai deputati, il governo ne presenterà una sua, che si sta già approntando.

In questi giorni si avrà, forse, la riunificazione dei monarchici. Lunedì è convocata la commissione paritetica del pnm e del pmp che deve decidere sul nome del nuovo partito (quasi certamente si chiamerà partito monarchico italiano), sul simbolo (si incrocieranno corone stemmi o lavori) e infine sui nomi dei candidati alle cariche direttive. E qui naturalmente il discorso si farà più difficile: fu appunto sulla attribuzione delle cariche che naufragò l'accordo tentato direttamente da Lauro e da Covelli alla vigilia delle elezioni del 25 maggio 1958.

Pellecchia

L'annunciatrice della tv Franca Vecchi, da tempo assente sui teleschermi, ha dato alla luce una bimba alla quale è stato dato il nome di Marianna

Rimesso in libertà, a Gottinga, dopo un mese di carcere

Il batteriologo tedesco prosciolto dall'accusa di aver ucciso la moglie con i bacilli del tetano

L'autopsia ha rivelato che la donna non fu vittima di un delitto - Un'ipotesi da romanzo giallo: la signora si sarebbe soppressa per "punire„ il marito di presunte infedeltà - Un film le avrebbe suggerito la mostruosa macchinazione

Nostro servizio particolare

Bonn, giovedì sera.

[illegible]

... l'uomo. Gisela era, invece, insignificante, alcuni dicevano persino bruttina. Laureata in chimica e collaboratrice del marito all'Università di Gottinga, era soffocata anche in campo scientifico dalla maggiore intelligenza e preparazione di lui.

Hermann Woratz, «eroe della scienza medica» tedesca, venne arrestato dopo una lunga inchiesta. Gli indizi sembravano schiaccianti. I genitori di sua moglie testimoniarono che Gisela più volte aveva confidato loro le proprie inquietudini sulle intenzioni del batteriologo. Era convinta che egli volesse sbarazzarsi di lei. Anni addietro aveva sofferto per una strana infezione di carbonchio, malattia che di solito colpisce gli animali, e si diceva sicura che i bacilli le fossero stati iniettati dal marito.

Il giovane batteriologo protestò sempre la sua innocenza. La verità tardò, tuttavia, a farsi strada. Scavando nel passato della morta, la polizia scoprì che la dottoressa aveva tentato più di una volta il suicidio: voleva morire per il tormento della gelosia che la affliggeva da anni. In ogni donna vedeva una rivale. Un giorno fu trovata svenuta nella camera da letto invasa dal gas; un altro, in stato di incoscienza, per avere ingerito un intero tubetto di sonnifero. In entrambe le occasioni, fu salvata dal tempestivo intervento del dottor Woratz.

Era un elemento formidabile a favore del batteriologo: se avesse desiderato tanto ardentemente la morte della moglie da non esitare ad ucciderla, perché l'aveva strappata per ben due volte al suicidio? Gisela giustificò il duplice tentativo di morire con le continue umiliazioni che le derivavano dalle infedeltà del marito. C'era in lei, dunque, un desiderio di autodistruzione che si accompagnava alla ferma volontà di punire «in qualche modo» il consorte per i suoi ripetuti tradimenti.

Fu così avanzata l'ipotesi che il dottor Woratz fosse rimasto vittima di una mostruosa macchinazione ordita ai suoi danni dalla moglie per gelosia: Gisela si sarebbe uccisa in quel modo atroce e inconsueto (l'ingestione di bacilli mortali) per fare ricadere la responsabilità della morte sul marito e «punirlo», a posteriori, per le sue infedeltà, presunte o reali.

L'idea della morte sicura con i bacilli del tetano sarebbe nata nella sua mente alterata dalla gelosia dopo aver visto un film, Premeditazione, la cui protagonista si sopprime inoculandosi i microbi del tifo. Anch'ella desiderava che fosse accusato il marito, che è medico. Il film è, tuttavia, a lieto fine. Un'amica della morta, al corrente della macchinazione, rivela ogni cosa alla polizia ed il dottore scampa alla condanna capitale.

Che Gisela Woratz abbia assistito al film non c'è dubbio. Esiste, in proposito, la testimonianza di una maschera del cinema in cui si proiettava la pellicola, al tempo in cui la donna morì. E' stato, inoltre, provato che la dottoressa si recò di nascosto, cinque giorni prima del decesso, nel laboratorio del marito. E' possibile che si sia impossessata di una coltura di batteri del tetano e che li abbia inghiottiti, non vista, in un bicchiere d'acqua.

E' una ricostruzione dei fatti per ora non ufficiale, e certo imprecisa, ma non lontana dal vero, come dimostra la scarcerazione del dottor Woratz, ritenuto non colpevole della morte della moglie. Il suo arresto aveva fatto sensazione a Gottinga e sorpreso gli ambienti scientifici tedeschi. Woratz si era meritato l'onorifico titolo di «eroe della scienza medica» per i pericolosi esperimenti compiuti spesso sulla sua persona, a rischio della vita. Anni fa, colpito da una grave infezione, in seguito ad una di queste esperienze, subì l'amputazione di un braccio.

m. d.

Un ex-detenuto in America

Rapisce una donna e i suoi tre figlioli

Abbattè il marito colpendolo con il calcio della rivoltella, quindi obbliga la moglie e i bambini a seguirlo - E' partito in auto con gli ostaggi, facendo perdere le proprie tracce

New York, giovedì sera.

[illegible]

... polizia il marito della donna, il criminale era riuscito ad entrare in casa con il pretesto di fare una telefonata urgente ad un amico la cui moglie era stata colta da un improvviso malore. Appena entrato il Payne colpiva violentemente il Baldwin alla nuca con il calcio di una grossa rivoltella facendolo cadere a terra privo di sensi. Dopo averlo legato e imbavagliato raggiungeva la donna nella camera da letto e, [illegible] ... gettavano sulle tracce del criminale, mentre il comando di [illegible] impartiva disposizioni per il blocco di tutte le strade che corrono nella zona. Sino a questo momento non è stato possibile scoprire traccia del rapinatore e delle sue vittime.

Il Baldwin ha mostrato anche alla polizia un biglietto del criminale in cui è scritto: «Se informerete la polizia non vedrete mai più nè vostra moglie nè i vostri figli».

Dramma fra giovani in una scuola canadese

Uno studente uccide il rivale che gli aveva "soffiato„ la ragazza

Cinque studentesse ferite nella sparatoria svoltasi al termine delle lezioni nel corridoio dell'edificio

Nostro servizio particolare

Edmonton, giovedì sera.

Un amoretto fra studenti ha avuto drammatica conclusione alla «Ross Sheppard High School» di Edmonton, nel Canada, dove un ex-studente dell'Istituto, il diciannovenne Stanley Williamson ha voluto vendicarsi del sedicenne Howard Gates che gli aveva «soffiato» la ragazza e per «ristabilire la propria dignità di uomo» (come egli ha dichiarato alla polizia) ha sparato contro il rivale tutto il caricatore di una carabina semiautomatica calibro ventidue.

Erano finite le lezioni pomeridiane alla scuola media «Ross Sheppard» e circa mille fra studenti e studentesse affollavano il grande corridoio a pian terreno sul quale sfociano le quattro scale dei piani superiori. Ad un certo momento si è udita alta una voce che gridava: «Gates, vigliacco, fatti avanti». All'inizio del corridoio, a gambe larghe come i pistoleros del cinema, il diciannovenne Stanley Williamson teneva imbracciata all'altezza del fianco la carabina, la cui bocca muoveva orizzontalmente contro la massa degli studenti che, credendo in un primo momento ad uno scherzo, continuavano ad avanzare. «Fermatevi tutti — gridò allora il Williamson — non ce l'ho con voi, ma se qualcuno cerca di impedire la mia vendetta lo faccio fuori come un lupo arrabbiato».

E' stato allora che, facendosi largo tra i colleghi, si è fatto avanti, calmissimo, il sedicenne Howard Gates. «Fermati dove sei, vigliacco» gli gridò il Williamson quando il rivale giunse in prima fila. «Non sono un vigliacco» replicò il ragazzo minacciato. «ma tu [illegible] a quel che fai, non rovinare la tua vita con un gesto del quale ti pentirai. Aspetta, esco con te e regoleremo la faccenda a quattr'occhi».

Così dicendo il coraggioso studente avanzò di qualche passo, con calma, con il sorriso sulle labbra quasi per propiziarsi colui che lo minacciava. Senza aggiunger parola Stanley Williamson alzò la carabina e senza mirare aprì il fuoco contro il rivale ed il muro umano che gli era alle spalle. Otto colpi uscirono dalla bocca dell'arma e quando il fragore degli spari cessò, a terra, davanti all'omicida, giaceva cadavere il giovane Gates. Dietro di lui insanguinate erano stese sul pavimento cinque ragazze raggiunte dai colpi sparati all'impazzata dal Williamson.

Mentre la maggior parte dei giovani e delle ragazze urlando istericamente cercava scampo su per le scale dell'edificio, tre studenti, tutti componenti della squadra di rugby dell'Istituto, si lanciavano contro lo sparatore immobilizzandolo. Accorrevano le autoambulanze della polizia sulle quali il morto e le ragazze ferite erano trasportati all'ospedale, dove una delle studentesse, la sedicenne Ann Mary Colson, versa in disperate condizioni nonostante le immediate cure ricevute.

Lo sparatore, interrogato da un ispettore della polizia, ha mantenuto un contegno sprezzante asserendo che «ad un uomo d'onore non resta che la vendetta da uomo quando un vile gli porta via la donna amata». E' evidente che Stanley Williamson è un povero esaltato il cui debole cervello è stato deformato dalla lettura di romanzi western e dai film dello stesso ambiente.

John Perrault

ERANO STATI RUBATI AD UN ANTIQUARIO MILANESE

Quadri per 50 milioni recuperati presso una donna

Irruzione della polizia in un povero alloggio - Fra le tele un Goya, un Canaletto ed un presunto Tiziano - Scoperte anche 2400 chiavi false

Milano, giovedì sera.

La Squadra mobile milanese ha condotto a termine una brillante operazione che le ha consentito di recuperare una preziosa refurtiva collezionata da alcuni malviventi la notte dal 10 dicembre scorso ai danni dell'antiquario milanese Giulio Ferrario, abitante in corso Vittorio Emanuele 15 (quadri e preziosi per oltre 50 milioni di lire), e che l'ha messa alle calcagna di una agguerrita banda di ladri scientificamente organizzata e sapientemente diretta.

L'operazione è stata disposta e guidata personalmente dal questore, dott. Lo Castro. Il questore seguiva con preoccupazione la recrudescenza di furti in negozi ed appartamenti, furti che venivano perpetrati con una rapidità ed una sicurezza sbalorditiva, mediante chiavi false. Il dott. Lo Castro disponeva per una intensificazione delle indagini che conducevano i funzionari di polizia sulle tracce di una donna, certa Virginia, che risultava essere una grossa pedina nella banda dei ladri.

Partendo da quel nome, Virginia, la Squadra mobile arrivava in un caseggiato di via Beato Angelico 2, dove al primo piano alloggiava la sessantaquattrenne Virginia Bonfadini, incensurata, nata a Tione, in provincia di Trento. Dopo un periodo di osservazione, la polizia faceva irruzione nel modesto appartamento della Bonfadini e qui si aveva il colpo di scena.

Nella camera da letto, i funzionari notavano, ammucchiate, alcune valige. Apertele, vi trovavano varie tele arrotolate. I poliziotti [illegible] attentamente le tele e non tardavano a scoprire che si trattava dei dipinti trafugati all'antiquario Ferrario la notte del 10 dicembre: c'era un quattro attribuito a Tiziano, un Canaletto, due Guardi, un Goya, un Mancini, un Domenichino ed altri dipinti di scuola fiamminga.

Quella notte, i ladri avevano rubato all'antiquario anche dodici statuette di giada, figurine d'avorio cinesi e giapponesi, [illegible] gioielli e oro. Le statuine venivano ritrovate al completo nelle valigie, insieme ai quadri, mentre la presenza di un crogiuolo nella camera da letto fa temere che i preziosi siano stati fusi. Invitata a spiegare la presenza dei quadri, la donna è caduta dalle nuvole: ha detto che aveva avuto in «deposito» le valige da un certo Nino, non meglio conosciuto. Ma non è stata creduta e adesso è a San Vittore, sotto l'imputazione di favoreggiamento.

Nell'appartamento della Virginia Bonfadini la polizia non ha trovato soltanto i quadri; i funzionari hanno rinvenuto anche un armamentario completo per scassinatori (trapani elettrici, ecc.); nonché la famosa «scatoletta americana» che serve ai ladri per prendere lo stampo delle chiavi. Ma le sorprese non erano finite. Nel corso della perquisizione i poliziotti scoprivano ben nascoste anche 2400 chiavi false divise in mazzette: ogni mazzetta aveva una etichetta: «Zona Vittoria», «Zona Venezia», «Zona Sempione», «Città Studi». Era l'archivio e il magazzino della banda che aveva così la possibilità di operare a colpo sicuro, aprendo le porte degli appartamenti e dei negozi come se si trattasse dei proprietari.

La polizia prosegue le indagini per risalire da Virginia Bonfadini ai ladri veri e propri e, possibilmente, al cervello della banda.

Un morto e due feriti in uno scontro a Cuorgnè

Cuorgnè, giovedì sera.

Un mortale incidente è accaduto ieri sera poco prima delle 23 a Cuorgnè, in via Torino.

In moto, diretti a Valperga, viaggiavano due coniugi, entrambi occupati presso la Manifattura di Cuorgnè, i ventisettenni Angelo Savio e Francesca Vallero. Giunti in via Torino, davanti all'entrata dell'Officina Meccanica Botto, si trovavano la strada sbarrata da un'altra motocicletta procedente in senso inverso e guidata dal ventottenne Luigi Bazzarone, che era appena uscito dalla fabbrica Fenoglio.

Nel violento scontro il Savio riportava la frattura della volta e della base cranica e decedeva, come si è detto, successivamente al nostro ospedale; la moglie sua ha riportato lesioni superficiali, per cui dopo le medicazioni è stata inviata alla sua abitazione; lievemente ferito anche il Bazzarone.

COLPO DI RIVOLTELLA ALLA NUCA

Si salverà il maresciallo ferito stanotte a Tivoli

Lo sparatore, un noto pregiudicato, è stato arrestato - Il sottufficiale lo aveva redarguito perché in una trattoria dava fastidio agli avventori intenti a seguire una trasmissione televisiva

Roma, giovedì sera.

Sulla drammatica scena svoltasi ieri verso mezzanotte in una trattoria di Bagni di Tivoli, dinanzi allo stabilimento delle «acque albule» si hanno stamane ulteriori particolari. Eccoli. Mentre un folto gruppo di avventori era intento ad assistere dinanzi all'apparecchio televisivo del locale a una commedia, un ubriaco si è alzato dal suo posto, si è portato lentamente alle spalle di un maresciallo dei carabinieri, ha estratto dalla tasca una rivoltella calibro 6,35, l'ha puntata contro la nuca del sottufficiale ed ha infine lasciato partire un colpo che ha raggiunto il milite alla regione auricolare sinistra. Subito dopo il feritore è stato immobilizzato dagli altri avventori della trattoria, mentre altri provvedevano a soccorrere il maresciallo.

Vittima del ferimento proditorio è il maresciallo Giuseppe Bambara, di 42 anni, che da due anni comanda la stazione dei carabinieri di Bagni di Tivoli. Lo sparatore è un pregiudicato del luogo, Loreto Lisi di 31 anno, già condannato altre volte per numerosi reati: furto, resistenza ed oltraggio alla forza pubblica e tentato omicidio ai danni di un fattore di Tivoli dal quale il Lisi era stato tempo fa licenziato.

Il Lisi, che due giorni fa era stato dimesso dall'ospedale e aveva un braccio ingessato, entrato poco prima nell'osteria aveva abbondantemente bevuto ed era stato richiamato dal sottufficiale a tenere un contegno più corretto, date le proteste degli altri avventori. Il pregiudicato sembrava ormai «incassato», tanto che nessuno si è accorto di nulla e il colpo di pistola è echeggiato all'improvviso nella stanza appena illuminata dalla fluorescenza del «video».

Il maresciallo stava festeggiando il proprio onomastico con qualche ora di anticipo; per fortuna la pistola non era puntata perfettamente e lo si potrà salvare. Il chirurgo dell'ospedale di Tivoli ha dichiarato: «Quando il sottufficiale è entrato in camera operatoria volevo tentare l'estrazione del proiettile, ma ho dovuto sospendere l'intervento perché il paziente aveva perduto conoscenza. Non solo: ad un improvviso abbassamento di pressione era sopraggiunta la mancanza assoluta di riflessi. Lo stato preoccupante si è mantenuto fino alle 2 di questa mattina. Successivamente, progressivamente, anche se dapprima in modo quasi inavvertibile, l'infermo è andato migliorando». Il dott. Giubilei ha aggiunto: «Ora siamo sempre preoccupati, poiché la ferita è gravissima; ma la ripresa dei riflessi ci induce a sperare che il ferito abbia superato la crisi. Vedremo nelle prossime ore se il miglioramento è effettivo. Non ripeterò nella giornata di oggi l'intervento chirurgico; forse domani o dopodomani sarà possibile tentare l'estrazione del proiettile il quale non ha leso organi nervosi».

Il feritore sarà trasferito in giornata alle Carceri mandamentali di Tivoli. Gli inquirenti non hanno ritenuto opportuno interrogarlo stanotte, poiché era evidente il suo stato di ebbrezza alcoolica.

Divergenze fra carabinieri e polizia nelle indagini sull'uccisione della Mazzuoli

L'Arma insiste negli interrogatori del mobiliere Marconi, tuttora trattenuto nelle carceri di Regina Coeli in stato di fermo - Nel frattempo la Squadra mobile, che sostiene la tesi di un delitto occasionale, orienta le ricerche in altra direzione

Roma, giovedì sera.

E' probabile che il giudice istruttore dott. Zhara Buda, che dirige l'inchiesta per l'assassinio di Adanella Mazzuoli, decida di prorogare il fermo di Alfredo Marconi, che da domenica mattina è a disposizione dei carabinieri, fino allo scadere del settimo giorno così come prevede la legge.

Stamani scade infatti il termine precedentemente concesso dal magistrato per trattenere l'uomo a «Regina Coeli» e un ufficiale del nucleo investigativo di via Palestro si è appunto recato di primo mattino a palazzo di giustizia per consegnare al giudice un dettagliato rapporto sulle ultime indagini e sugli interrogatori cui anche stanotte fino a tarda ora è stato sottoposto il quarantottenne mobiliere il quale si dibatte in un pauroso groviglio di elementi favorevoli e contrari. Quali sono? A quanto è possibile sapere queste sono le linee generali del lavoro svolto dagli investigatori:

1) Il mobiliere vendette ai coniugi Sist l'armadio-guardaroba di cui si è tanto parlato: diede agli acquirenti la garanzia di due anni ma il mobile si scolorì ben presto e, quando fu necessario ripulirlo, il capitano Sist disse alla moglie di chiamare il Marconi. Il mobiliere invece nega di essere mai andato a casa Sist per tale lavoro.

2) La cameriera Lina Ricci ha dichiarato e fatto mettere a verbale, su sua precisa richiesta, che il 21 gennaio, venerdì, due giorni prima del delitto, Adanella Sist si era innervosita per non aver trovato il numero del Marconi sulla guida telefonica; poi, mentre la padrona consultava un altro elenco, la udì esclamare con soddisfazione che aveva trovato il numero: durante la conversazione che seguì, ascoltò chiaramente la signora insistere col Marconi perché le lucidasse senza indugio il mobile prima del ritorno del marito, atteso per il mercoledì, 21 gennaio; dalle frasi della padrona capì che il Marconi sarebbe andato a lucidare o almeno a controllare l'armadio nella giornata di lunedì 19, quella del delitto. Il Marconi smentisce questa telefonata.

3) Quando il Marconi fu interrogato per la prima volta dai carabinieri il 22 gennaio, tre giorni dopo il delitto, dimostrò molta premura di conoscere se nell'appartamento fossero state trovate impronte digitali.

4) Il misterioso liquido trovato nel lavandino, e dal quale rimasero macchiate anche alcune bucce di arancia, è stato definitivamente identificato come un solvente a base di crisoldina, di nuova fabbricazione messo in vendita dalla «Florio» di Milano; il particolare denuncia che il lucidatore, che maneggiò il solvente, entrò in casa poco dopo che la Mazzuoli aveva preso l'aranciata, cosa che soleva fare ogni mattina dopo essersi levata; per giunta tale solvente, di nuova applicazione, è risultato lo stesso abitualmente usato dal Marconi.

Di fronte a questa serie di fatti sta però la circostanza molto importante che l'armadio guardaroba di Nelly non presenta traccia neppure dell'inizio di un trattamento di ripulitura; in più, quando il 19 gennaio i carabinieri accorsero nella casa del delitto, il solvente, sparso nel lavandino non emanava più alcun odore tanto che, come si ricorda, le famose macchie furono prese prima per sangue, poi per antiparassitario e infine per minio; è provato invece che il solvente della fabbrica milanese ha un odore intenso e lungamente persistente; ciò che porta a sospettare che esso sia stato versato alcuni giorni prima del fatale 19 gennaio.

Mentre Alfredo Marconi è sottoposto a martellanti interrogatori e si profila una nuova proroga del suo fermo a Regina Coeli o addirittura il mandato di cattura, la Squadra Mobile la pensa in un altro modo. Il contrasto di opinioni fra le due forze incaricate di condurre le indagini si è presentato ancora una volta, e non ha certo contribuito a chiarire le torbide acque di quest'inchiesta.

Qualcosa è trapelato sulle convinzioni che prevalgono negli ambienti di piazza Nicosia, ed è qualcosa che contrasta con il lavoro fatto finora dai carabinieri e soprattutto con gli ultimi gravissimi provvedimenti presi in questi ultimi giorni a carico di Alfredo Marconi.

Il delitto di via Vetulonia, si sostiene in questura a piazza Nicosia, è un delitto occasionale. Il capitano Ugo Sist è stato interrogato nel pomeriggio dal dottor Santillo e dal dott. Macera, ed ha confermato che sua moglie era alla ricerca di un falegname che lucidasse e riparasse i mobili di casa. Ma alla polizia, Ugo Sist ha detto che la famosa telefonata di venerdì 16 gennaio non fu fatta al Marconi, ma ad un altro falegname. Quel falegname è l'assassino di Nelly Mazzuoli.

I carabinieri sono al corrente di questa decisa versione del capitano? Non è pensabile il contrario. E allora perché proseguono l'esperimento su Alfredo Marconi? Secondo qualcuno, la polizia è persino giunta ad identificare la donna (poiché sembra che fosse proprio una donna) che rispose al telefono alla Mazzuoli. Ma le indagini avrebbero portato ad escludere che sia stato il falegname interpellato quel giorno a recarsi in casa Sist. E' più probabile secondo la Mobile, che la Sist si sia rivolta ad uno di quegli operai occasionali che fanno il giro per le case chiedendo se vi sia qualche lavoro da eseguire.

Nomina a ispettore scolastico di sei direttori piemontesi

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio d'Amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione ha decretato la promozione a ispettore scolastico di numerosi direttori didattici. Per quanto riguarda il Piemonte e la Liguria, si sono avute le seguenti promozioni (la città indicata si riferisce alla sede di provenienza dei neo-ispettori): Andreina Loreti Ricci, Torino; Giuseppe Chiesa, Savona; Bernardino Cavoretto, Torino; Carlo Giordano, Torino; Pietro Piacenza, Genova; Isabella Bobbio, Alessandria; Maria Bertaina, Cuneo; Domenica Billa Pignata, Cuneo.

Misterioso ferimento di un carbonaio a Casale

Ha dovuto subire un delicato intervento per l'estrazione di un proiettile finito vicino al cuore - S'ignora se si tratta di incidente o tentato suicidio

Casale, giovedì sera.

Questa notte il primario traumatologo dell'ospedale di Casale prof. Fusi ha dovuto procedere a un difficile intervento chirurgico per estrarre un proiettile di pistola, calibro 6,35 che era finito vicinissimo al cuore di un uomo trasportato d'urgenza all'ospedale. L'operazione è felicemente riuscita, ma data l'estrema debolezza del degente la prognosi per il momento è da considerarsi riservata. Si tratta del carbonaio Francesco Torriano, di 29 anni, celibe.

Sulle circostanze del ferimento il Torriano in un primo tempo si era chiuso in un assoluto mutismo; poi, pressato dalle domande, dichiarava che il colpo era partito accidentalmente da una pistola che egli si apprestava a pulire. Il Torriano veniva poi interrogato lungamente da un sottufficiale della polizia ma sulle dichiarazioni rese dal ferito la autorità mantiene un assoluto riserbo.

Si ha tuttavia l'impressione che il Torriano abbia voluto attentare alla propria vita sia per le sue malferme condizioni di salute sia per il dolore provocatogli dal ricovero della madre, Teresa Ottone, essa pure inferma da parecchio tempo, nel reparto sanatoriale di questo ospedale.

Un'auto cozza contro un muro e si rovescia sulla Via Aurelia

Una ragazza morta e la sorella gravemente ferita

Chiavari, giovedì sera.

Un grave incidente stradale si è verificato stanotte sulla via Aurelia, a pochi chilometri da Chiavari. Una «1100» targata Milano pilotata dal ventiquattrenne Carlo Semenza di Milano, con a bordo le sorelle Bianca e Rosa Colombo, rispettivamente di 29 e 18 anni, pure da Milano, per cause ancora imprecisate improvvisamente sbandava e dopo aver cozzato contro un muro ribaltava.

I tre venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Chiavari. Le sorelle Colombo erano ricoverate con prognosi riservata avendo riportato la Bianca la frattura della base cranica, della mandibola sinistra e del femore sinistro, e la Rosa la commozione cerebrale ed una ferita alla fronte.

Soprattutto disperate risultavano subito le condizioni della signorina Bianca, che nella prima mattinata decedeva. Invece il guidatore se l'è cavata con prognosi di 7 giorni avendo soltanto riportato una lieve ferita al capo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA